



Rassegna Stampa

07 marzo 2024

Rassegna Stampa

07-03-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

GIORNALE	07/03/2024	8	Confindustria, Gozzi all'ultima chance	3
			<i>Gian Maria De Francesco</i>	

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	07/03/2024	41	I numeri della disparità	4
			<i>Carlo Lo Re</i>	

ECONOMIA

ITALIA OGGI	07/03/2024	23	Debiti fiscali in 100 rate = Riscossione fiscale in 100 rate	7
			<i>Cristina Bartelli</i>	
SOLE 24 ORE	07/03/2024	2	Lagarde guarda a giugno per un primo taglio = Bce prudente, sul taglio tassi accelerazione improbabile	8
			<i>Isabella Bufacchi</i>	
SOLE 24 ORE	07/03/2024	2	Powell prudente: tassi giù ma nei prossimi mesi = Powell: più evidenze sul calo dell'inflazione per agire sui tassi	10
			<i>Marco Valsania</i>	
SOLE 24 ORE	07/03/2024	3	AGGIORNATO - Borse ai massimi e Cina in ripresa = Borse e bond: tutto sui record Effetto liquidità per i mercati	12
			<i>Morya Longo</i>	
SOLE 24 ORE	07/03/2024	4	Tlc, nuove regole sblocca reti e sanzioni ai call center molesti = Tlc, nuove norme sblocca reti Sanzioni ai call center molesti	14
			<i>Carmine Fotina</i>	
SOLE 24 ORE	07/03/2024	4	Incentivi alle Newco per la riqualificazione del personale	16
			<i>Carmine Fotina Claudio Tucci</i>	
SOLE 24 ORE	07/03/2024	5	Pnrr, servono 26 decreti attuativi = Pnrr, servono 26 provvedimenti attuativi	17
			<i>Andrea Marini</i>	
SOLE 24 ORE	07/03/2024	5	Il Recovery traina gli appalti 2023 In quattro mesi 117,5 miliardi	19
			<i>Flavia Landolfi</i>	
SOLE 24 ORE	07/03/2024	17	Medicine, 75% le esportazioni dalle regioni del Sud Italia	21
			<i>Vera Viola</i>	
SOLE 24 ORE	07/03/2024	29	Norme & Tributi - Agevolazioni Bonus di 10mila euro per le imprese che dicono addio alla plastica = Plastica addio, bonus fino a 10mila euro per le imprese	22
			<i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	

PROVINCE SICILIANE

MF SICILIA	07/03/2024	1	Toshiba cerca start up	24
			<i>Antonio Giordano</i>	

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	07/03/2024	9	Sanita`, il piano Schifani = Schifani: «Nuovi ospedali, più medici»	25
			<i>Giacinto Pipitone</i>	
SICILIA CATANIA	07/03/2024	13	Questa mattina evento live	27
			<i>Redazione</i>	

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	07/03/2024	4	Casa: agevolazioni per gli under 36 prorogate anche nel 2024 = Casa: agevolazioni per gli under 36 anche nel 2024	28
-----------------------	------------	---	---	----

			Salvatore Forastieri	
SICILIA CATANIA	07/03/2024	12	«Dup: manca ancora piano delle opere pubbliche» M. E.q	30
SICILIA CATANIA	07/03/2024	22	«Quell` amianto offende il nostro ambiente» Salvo Cutuli	31

SICILIA POLITICA

FATTO QUOTIDIANO	07/03/2024	15	Manager sanità: mancano le carte, salta valutazione Sa Ca	32
QUOTIDIANO DI SICILIA	07/03/2024	15	Confindustria, Basile eletto presidente Metalmeccanici Redazione	33
REPUBBLICA PALERMO	07/03/2024	7	Sistema Saguto assoluzione per il dem Lupo 4 anni a Vira = Sistema Saguto: assolto il dem Lupo, 4 anni a Virga Fr Pat	34
SICILIA CATANIA	07/03/2024	4	«Giovani e legalità, nuova Sicilia» Così la Cgil trascina l` opposizione = Giovani, lavoro e antimafia La Cgil carica le opposizioni «Un` alternativa è possibile» Mario Barresi	36
SICILIA CATANIA	07/03/2024	6	Difendeva i diritti e fu ucciso la verità arriva 25 anni dopo = Delitto Geraci, svolta dopo 25 anni Redazione	38
SICILIA CATANIA	07/03/2024	10	Si é ridotto il rischio di povertà pur senza Rdc grazie ad assegno unico e decontribuzione Alessia Tagliacozzo	40
SICILIA CATANIA	07/03/2024	10	Tim confermerà Labriola, Figari sarà la prima presidente donna Sara Bonifazio	41
SICILIA CATANIA	07/03/2024	12	Intervista a Fabio Cantarella - Cantarella: «Questa non è più lamia Lega, legalità svenduta ai campioni del clientelismo» = Cantarella: «Non è più la mia Lega» Mario Barresi	42
SICILIA CATANIA	07/03/2024	12	Piano regolatore del porto la parola ai capi gruppo Maria Elena Quaiotti	45
SICILIA CATANIA	07/03/2024	27	Porto di Catania, traffico commerciale strategico per l` economia del territorio Salvo Di Bella	46
SICILIA CATANIA	07/03/2024	27	Quote rosa anche nelle imprese? Luci e ancora ombre nel Belpaese Rosario Faraci	48
SICILIA SIRACUSA	07/03/2024	12	Port authority, ora scatta la fase 2 F. N.	49

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	07/03/2024	14	L`italia cresce, rating da rivedere = L`Italia cresce più degli altri e merita un rating migliore Marco Fortis	50
-------------	------------	----	--	----

Confindustria, Gozzi all'ultima chance

Oggi la tappa cruciale in Veneto. Senza i voti del Nord Est non potrà sfidare Orsini e Garrone

Gian Maria De Francesco

■ Oggi è un giorno decisivo per la candidatura di Antonio Gozzi alla presidenza di Confindustria. Si riunisce, infatti, il consiglio di presidenza di Confindustria Veneto Est, la territoriale che riunisce le province di Venezia, Padova, Treviso e Rovigo e che rappresenta il secondo elettore di «peso» dietro Asso-lombarda. Per quanto si sa,

solo una parte degli imprenditori trevigiani sostiene il presidente del gruppo siderurgico Duferco contro i due candidati già certi di arrivare alla finale del 4 aprile, Edoardo Garrone ed Emanuele Orsini. Ma solo un voto compatto del Veneto orientale potrebbe consentire a Gozzi di certificare il raggiungimento del 20% dei voti assembleari necessari (dichiarati ma non ancora attestati) a essere ammessi alla gara finale. La spaccatura sta creando non pochi problemi al presidente dell'associazione territoriale, Filippo Destro, che punta a una vicepresidenza di rilievo

per un suo esponente, come accadde nel primo biennio di Bonomi. Non a caso in Veneto è in vantaggio Emanuele Orsini che parla una lingua molto simile a quella del profondo Nord Est. Ma proprio questo clima da sfida all'Ok Corral tra la fronda tre-

vigiana e il resto della Confindustria rischia di scompaginare tutti i piani.

Ritorna, dunque, di stretta attualità il tema dei conflitti di interesse riguardante i singoli candidati. Non è un argomento che riguardi il solo Edoardo Garrone in quanto presidente del *Sole 24 Ore*, il quotidiano della Confindustria, e numero uno di Erg, leader delle rinnovabili in Italia. La questione dei prezzi dell'energia, che divide produttori e consumatori come le aziende associate a Viale dell'Astronomia, attiene anche a Gozzi. La sub-holding italiana del gruppo, Duferco Italia Holding presieduta dallo stesso Gozzi, nel 2021 ha registrato un fatturato di 966 milioni nella divisione Energia a fronte dei 580 milioni del siderurgico. Nel 2022 la

guerra in Ucraina ha più che triplicato a 3,1 miliardi i ricavi nel settore Energia, mentre quelli relativi all'acciaio (+55%) si sono attestati a 900 milioni. Anche il peso è differente: la siderurgia rappresenta l'11% degli incassi, mentre la produzione energetica il 37 per cento.

Stesso discorso per la capogruppo lussemburghese Duferco Participations Holding. La divisione Energia nel 2022 ha riportato profitti per 86,7 milioni di dollari (circa 80 milioni di euro), in calo rispetto ai 112 milioni di dollari (103 milioni di euro) dell'anno prima. Secondo il bilancio consolidato della holding, il gruppo Duferco Energia nel 2022 avrebbe conseguito utili per 91,4 milioni di dollari (82 milioni di euro) a fronte dei 23 milioni (21,1 milioni di euro) dell'anno precedente. Come per Garrone così per Gozzi, che tra i suoi business ha anche la produzione

da rinnovabili, il prezzo del megawattora non è una variabile indipendente.

La battaglia per Confindustria fa, ovviamente, emergere nei corridoi associativi anche il passato che i candidati vorrebbero mettersi alle spalle. Gozzi è stato arrestato in Belgio il 18 marzo 2015 (e rilasciato subito dopo) nell'ambito di un'inchiesta su alcuni fatti corruttivi risalenti al 2009 e imputati all'ex ministro della Vallonia Serge Kubla, consulente di Duferco in Congo. Per alcuni capi d'accusa è stato prosciolto, mentre altri si sono prescritti. Il presidente di Federacciai è stato anche condannato dalla Corte dei conti a restituire 200mila euro all'Università di Genova per non aver dichiarato le sue posizioni aziendali, professionali e associative (incompatibili con l'attività accademica) mentre era professore associato.

CONFLITTO DI INTERESSI

L'energia ha un peso notevole nei ricavi e nei profitti di Duferco

PENDENZE

Le indagini in Belgio e la condanna della Corte dei Conti



IN RITARDO Il presidente di Federacciai, Antonio Gozzi deve ancora centrare il quorum per Confindustria



Peso: 51%

L'8 MARZO È OCCASIONE PER RAGIONARE SULLE DIVERGENZE ECONOMICHE

I numeri della disparità

Da un punto di vista finanziario la parità di genere è ancora ben lontana. L'allarme dello Spi Cgil su salari e pensioni: «Alle donne siciliane stipendi inferiori del 40%, pensioni tagliate fino a 400 euro». Product manager non è ancora un mestiere in rosa

DI CARLO LO RE

«**C**i si avvia verso l'8 marzo e come ogni anno si moltiplicano convegni, iniziative, incontri per ricordare la giornata internazionale della donna. Un rituale forse abusato, ma necessario per evidenziare le tante ombre e le poche luci che ancora oggi incombono sulle donne in una fase storica di regresso sociale ed economico dei ceti medi». La denuncia giunge dallo Spi Cgil regionale, riunito a Isola delle Femmine, nel Palermitano, per un convegno sui troppi gap che ancora dividono i due generi in Sicilia. All'iniziativa, oltre alla segreteria regionale del sindacato dei pensionati, hanno partecipato la segretaria della Cgil Sicilia, Gabriella Messina, e Claudia Carlino, segretaria nazionale Spi Cgil.

I dati europei

Gli ultimi dati pubblicati dall'Unione Europea parlano molto chiaro: l'Institute for gender equality anche nel 2023 ha confermato come l'Italia resti sotto la media continentale per quasi tutti gli indicatori su cui è costruito il rapporto (tempo, denaro, lavoro, educazione, salute, potere, violenza). E la Sicilia è fanalino di coda in Europa sia per quantità che per qualità dell'occupazione femminile. In sintesi, le donne lavorano poco e - quando lo fanno - hanno orari, stipendi e condizioni contrattuali peggiori. In Sicilia, poi, è anche allarme debiti: secondo uno

studio di Kruk Italia, il 12,15% delle donne siciliane è indebitato contro una media nazionale al femminile del 5%.

Il disagio

«Questa condizione che crea disparità, malessere, disagio sociale», hanno notato dalla segreteria regionale Maria Concetta Balistreri e Concetta Rania, «si evidenzia ancor di più nelle realtà meridionali e in Sicilia in particolare.

Lavoro povero, precario, discontinuo, causa una pensione povera. E la povertà pensionistica determina una condizione di mancate cure durante gli anni in cui si ha più bisogno e le donne sono le prime vittime, in Sicilia come nel resto del Paese. Vogliamo che si costruisca una sanità attenta ai bisogni delle donne e degli uomini, vogliamo che la prevenzione sia una realtà concreta e non una chimera».

Il gap retributivo

Dati alla mano, il gap nelle retribuzioni tra uomo e donna parte dal mercato del lavoro e fa sentire la sua onda lunga ripercuotendosi sulla qualità della vita addirittura nella terza età. In media, un operaio siciliano guadagna 14.199 euro l'anno, mentre la medesima mansione svolta da una donna è retribuita in media appena 7.545 euro l'anno, sostanzialmente la metà. Un gap inferiore (ma non di molto) si ri-

trova nella fascia impiegatizia: 24.471 euro annui per gli uomini, 14.573 per le donne.

E ancora meno tra i quadri: 59.962 euro annui per gli uomini, 51.858 per le donne. La forbice torna invece larghissima tra i dirigenti: gli uomini percepiscono poco più di 100mila euro l'anno, le donne nella medesima posizione apicale appena 54.509.

Nell'analisi del sindacato, il quadro, già intollerabile, potrà solo peggiorare con l'attuazione dell'autonomia differenziata, attraverso la quale «si crea un deficit di futuro che imprigiona le vite delle nuove generazioni, ma anche di quelli che giovani non lo sono più, che tradotto vuol dire povertà, disuguaglianze sociali, territoriali, di welfare.

Per citare l'economista Gianfranco Viesti, si stanno creando tutte le condizioni per determinare una vera e propria secessione dei ricchi».

Product manager in rosa

In Italia solo un product manager su tre è donna. Chi sviluppa prodotti digitali, dal lancio sul mercato e per l'intero ciclo di vita, è perlopiù di sesso maschile: 69,79% di uomini contro un 30,21% di donne. Il panorama è ancor meno tinto in rosa nella leader-



Peso: 71%

ship: gli incarichi manageriali (head of product, product leader, chief of product officer, product director) sono ricoperti ancora da uomini in una maggioranza imbarazzante (83,33%) e da donne solo in rare eccezioni (16,67%).

Lo ha rivelato uno studio congiunto del Politecnico di Milano e di Product Heroes, azienda punto di riferimento in Italia per la formazione appunto nel pro-

duct management. L'analisi ha confermato il gap tra rappresentanza maschile e femminile in tale segmento tech, soprattutto ai vertici.

Il ritardo italiano è reso ancora più evidente dal confronto con Europa e Regno Unito: della lista delle 172 donne CPO in Europa e Regno Unito stilata da Sifted (piattaforma di analisi del Financial Times), circa il 25% - ossia la maggioranza - lavora in Francia. L'Italia è penultima (dopo UK, Germania, Svezia, Paesi Bassi, Svizzera, Norvegia e Danimarca) con l'1,7%.

Il Wonder Product Women

Product Heroes, consapevole dell'importanza di iniziative che aumentino l'inclusione femminile in ambito tech, ha lanciato «Wonder Product Women», un programma di mentorship gratuito per donne product manager che ambiscano a crescere professionalmente. È la prima edizione di un progetto che l'azienda punta a ripetere; cinque donne, selezionate tra centinaia, saranno seguite da product leader di società di fama mondiale o nazionale. Un percorso di eccellenza che inizierà ad aprile, riservato a chi gestisce già

oggi da almeno tre anni prodotti digitali e che abbia una buona conoscenza dell'inglese.

«Stiamo chiudendo le selezioni», ha evidenziato Marco Imperato, fondatore di Product Heroes, «per essere un progetto pilota, l'adesione è stata straordinaria, segno che c'è ambizione e fame di preparazione».

Ci siamo dati un obiettivo: raggiungere la parità di genere nei ruoli di leadership di prodotto entro il 2030. Vorremmo rendere «Wonder Product Women» una costante nell'offerta di Product Heroes. Proveremo ad ampliare le posizioni e ad aumentare le opportunità di alta formazione femminile. Diminuire il gap e favorire l'uguaglianza di genere è una missione che abbiamo a cuore da sempre».

«Wonder Product Women» è solo l'ultima iniziativa di questo tipo promossa dal team di Imperato e da R5 Labs, Product Development Studio con sede a San Francisco e a New York. Il gruppo, di cui fanno parte sia Product Heroes sia Edgemony, altra società attiva nella formazione digitale fondata da Imperato e dal collega imprenditore Daniele Rotolo, mira a rinvenire talenti da impiegare in big tech internazionali, con un'attenzione alla disoccupazione femminile e al digital gender gap.

Coding Women Sicily

Nel 2021, Edgemony ha lanciato «Coding Women Sicily», l'iniziativa riservata a donne con il sogno di diventare sviluppatrici di software, erogando 65 borse di studio per una formazione intensiva di cinque mesi da remoto e un valore complessivo di 165mila euro. Già dopo la

prima edizione, oltre l'85% delle alunne aveva trovato un impiego e il numero delle donne partecipanti al successivo corso per software developer di Edgemony è triplicato.

Gli industriali

Anche a Confindustria Siracusa si è discusso il tema della parità di genere. Ermelinda Gerardi, vice presidente provinciale con delega a Education e Capitale umano, ha condotto nella sede dell'associazione Confindustria, il seminario «Certificazione della parità di genere: La Prassi Uni 125:2022». Alla presenza di Gian Piero Reale, presidente di Confindustria Siracusa, i relatori hanno portato le loro esperienze e le concrete realizzazioni sul tema della certificazione della parità di genere.

«Dal dibattito è emerso pienamente il principio e il valore della parità di genere, nella prospettiva di eliminare gli stereotipi e i pregiudizi che ancora persistono nella società», ha evidenziato la Gerardi, «una cultura di genere paritaria rappresenta la leva competitiva indispensabile per lo sviluppo del territorio in maniera sostenibile, per costruire una società più giusta e inclusiva e valorizzare le competenze e il talento delle donne nel lavoro quotidiano. Con grande senso di responsabilità, confermo l'impegno e la determinazione di Confindustria Siracusa, con le sue aziende, a lavorare affinché il talento, le competenze e le prospettive delle donne siano riconosciuti pienamente.

I case history presentati hanno confermato come



Peso: 71%

comunque si sia sulla strada giusta: le donne possono ricoprire ogni ruolo, con impegno e merito». (riproduzione riservata)



Peso:71%

Debiti fiscali in 100 rate

È uno degli obiettivi della riforma fiscale, secondo quanto risulta a ItaliaOggi. E si pensa anche ad una flat tax incrementale per il concordato preventivo biennale

In attuazione della riforma fiscale si arriverà probabilmente a piani di dilazione fino a 100 rate. E al discarico automatico ogni 5 anni dei ruoli per intervenire sul magazzino da 1200 mld. Mentre ci sarà un decreto legislativo su misura per i soggetti che gestiscono la riscossione per gli enti locali. Il viceministro, Maurizio Leo, ha anche aperto a una sorta di flat tax incrementale per il concordato preventivo biennale.

Bartelli a pag. 23

Verso l'approvazione del decreto legislativo. Leo: obiettivo due aliquote per ceto medio

Riscossione fiscale in 100 rate

Dilazioni, aumentano le tranche. Discarico ruoli in 5 anni

DI CRISTINA BARTELLI

Riscossione, rate a quota 100. Discarico automatico dei ruoli in cinque anni e un provvedimento a parte per l'affido delle cartelle degli enti locali alle società di riscossione. Sono questi alcune delle novità in arrivo nel decreto legislativo sulla riscossione che ItaliaOggi è in grado di anticipare e che sarà approvato, come confermato ieri, dal viceministro Maurizio Leo all'evento della Cna «La riforma fiscale alla prova dei fatti», nel consiglio dei ministri di settimana prossima assieme al dlgs testo unico in materia doganale.

Il viceministro, mente della riforma fiscale, ha anche aperto a una sorta di flat tax incrementale per il concordato preventivo biennale con l'obiettivo di accompagnare i soggetti che dichiarano Isa bassi a un aumento di reddito: «La norma sulla flat tax incrementale è in vigore e ne stiamo valutando i dati» ha ammesso Leo, che si è spinto più in là ammettendo: «La norma è: se dichiaro di

più rispetto al triennio precedente sull'eccedenza pago il 15%, la mia logica è in questa direzione con tutti i caveat, laddove se nel concordato si può creare un meccanismo a fronte dell'incremento, studiare un incremento di detassazione dell'incremento della progressività che conosciamo è un tema che si può vedere».

Leo però ha ribadito più volte che le ambizioni della legge delega non devono perdere di vista la tenuta dei conti pubblici: «se con il concordato riesco a tirare su i contribuenti che oggi non sono rispettosi della capacità contributiva, gradualmente si può fare un'altra operazione: venire incontro al ceto medio nel 2025». Il sistema a tre aliquote fa male ai contribuenti con un reddito da 50 mila euro. Ma devo farlo con le risorse da reperire con chi presenta numeri un po' bassi come i soggetti Isa che dichiarano meno di 15 mila euro e che sono 1,4 mln». Per Leo l'obiettivo è portare a dichiarare un po' di più a questo mondo di soggetti Isa per arrivare all'obiettivo di due aliquote.

Per il decreto legislativo, sulla riscossione sempre per una questione di costi, Leo spiega che sebbene la legge delega punti a 120 rate, si sta facendo il possibile, ma è un tema oneroso. E tra le attuali 72 rate e l'idea delle 120 scritte in legge delega di riforma fiscale (legge 111/2023), secondo quanto ItaliaOggi è in grado di anticipare, si arriverà probabilmente a piani di dilazione a 100 rate. E al discarico automatico ogni 5 anni dei ruoli per intervenire sul magazzino da 1200 mld. Mentre ci sarà un decreto legislativo su misura per i soggetti che gestiscono la riscossione per gli enti locali. Infine Leo ha spiegato che prevedere la retroattività per le sanzioni amministrative nell'ultimo decreto legislativo sanzioni approvato avrebbe avuto un costo da coprire di oltre 2 mld. di euro.



Peso: 1-10%, 23-27%

BANCA EUROPEA

Lagarde guarda
a giugno per
un primo taglio

Bufacchi — a pag. 2

Bce prudente, sul taglio tassi accelerazione improbabile

Oggi il Consiglio direttivo. Con un'inflazione core lenta a calare e una crescita dei salari robusta, difficilmente la banca centrale modificherà le attese dei mercati di un primo ribasso a giugno

Isabella Bufacchi*Dal nostro corrispondente*

FRANCOFORTE

La più ripida e rapida restrizione monetaria dalla nascita dell'euro, un totale di 450 punti base in dieci rialzi dal luglio 2022 al settembre 2023, non darà seguito a un allentamento monetario altrettanto storico per la moneta unica europea. Il contesto oggi è totalmente diverso rispetto a circa due anni fa. L'inasprimento da record allora è servito alla Bce per uscire dai tassi negativi, che erano senza precedenti, e combattere un'altissima inflazione con una rara impennata. Il rialzo dei prezzi ha galoppato in salita ma ora è più lento in discesa. In quanto ai tassi, non si tornerà a quota -0,50% ma piuttosto a una normalizzazione (i mercati e gli economisti sono indecisi se in orbita 2% o 3%) e quindi la strada da fare per la Bce è ora più corta.

Di tutto questo si aspetta conferma ancora una volta oggi alla riunione del Consiglio direttivo della Bce dalla quale non solo non è atteso l'avvio del ciclo dei tagli dei tassi ma prevedibilmente neppure un'accelerazione rispetto alle prevalenti attese del mercato, che hanno cambiato il tiro, posticipando il primo ribasso da aprile a giugno.

La prudenza continua a dettare l'approccio della Bce che resta guidato dai dati nel determinare livello e durata adeguati della restrizione.

E i nuovi dati che arriveranno oggi, con le nuove proiezioni ma-

croeconomiche della Bce (quelle dell'Eurosistema saranno in giugno), dovrebbero indicare che la prudenza non è mai troppa. Sebbene l'inflazione e la crescita dovrebbero essere riviste lievemente al ribasso, rispetto alle proiezioni di dicembre, resta da vedere se questa correzione avverrà per tutti gli anni del periodo di riferimento. Un'altra importante indicazione sarà data dall'inflazione di fondo (al netto dei prezzi di energia, cibo, alcol e tabacco), quella che si sta mostrando più lenta a calare rispetto all'inflazione complessiva. E l'inflazione core è uno dei tre fattori della "funzione di reazione" sui quali la Bce basa la politica monetaria: «Le decisioni sui tassi di interesse saranno basate sulla sua valutazione delle prospettive di inflazione, considerati i dati economici e finanziari più recenti, della dinamica dell'inflazione di fondo e dell'intensità della trasmissione della politica monetaria». Il peso della variabile dell'inflazione di fondo, rispetto all'inflazione complessiva, i dati economici e l'intensità della trasmissione della politica monetaria, non è chiarissimo e questo consente alla Bce un ampio margine di manovra.

Altro fronte sul quale la riunione di oggi potrebbe dare qualche ulteriore chiarimento è se vi sia stato un cambiamento, nel Consiglio direttivo, sulla valutazione dell'esito delle trattative salariali in corso e il loro impatto sull'infla-

zione. Nel suo recente intervento al Parlamento europeo a Strasburgo, la presidente Christine Lagarde ha detto che la crescita dei salari rimane robusta in tutta la zona euro, ma le imprese potrebbero assorbire parte di questo aumento attraverso margini di profitto più bassi piuttosto che aumentare i prezzi. «Si prevede che la crescita dei salari diventerà un motore sempre più importante della dinamica dell'inflazione nei prossimi trimestri», ha detto Lagarde ai legislatori europei, «Allo stesso tempo, il contributo degli utili è in calo, suggerendo che, come previsto, gli aumenti del costo del lavoro sono in parte tamponati dai profitti e non vengono completamente trasferiti ai consumatori».

E non arriverà oggi l'annuncio delle modifiche al quadro operativo della Bce, ovvero il mix tra diverse modalità di utilizzo in futuro della dimensione del portafoglio titoli e delle operazioni di rifinanziamento verso le banche: andrà deciso se la liquidità alle banche sarà guidata dall'offerta o



Peso: 1-1%, 2-34%

dalla domanda, con una possibile rivisitazione del corridoio tra tasso sui depositi e tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali. Quale che sia la formula finale, il tasso sui depositi presso l'Euro-sistema dovrebbe rimanere il tasso principale della Bce sul quale si basano i tassi di mercato a breve, i mutui ecc.. Secondo Reuters, l'annuncio sull'operational fra-

mework potrebbe arrivare in occasione della prossima riunione del Consiglio direttivo senza decisioni di politica monetaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'approccio rimane guidato dai dati. Attesa per le nuove proiezioni macroeconomiche che arriveranno oggi



Una lenta normalizzazione. La sede della Banca centrale europea a Francoforte



Peso:1-1%,2-34%

FEDERAL RESERVE

**Powell prudente:
tassi giù ma nei
prossimi mesi**

Valsania — a pag. 2

Powell: più evidenze sul calo dell'inflazione per agire sui tassi

Federal Reserve

Il governatore americano
davanti al Congresso
ribadisce la linea di cautela

Marco Valsania

NEW YORK

Tagli dei tassi all'orizzonte, ma non ancora e con cautela. Il chairman della Federal Reserve Jerome Powell tiene la barra dritta sulla politica monetaria americana, in equilibrio tra la promessa di ripetute riduzioni quest'anno del costo del denaro e la convinzione che, per agire, occorranno ulteriori prove che mostrino un carovita davvero sotto controllo.

Tagli non potranno scattare, ha sottolineato Powell al Congresso nella prima parte della sua testimonianza semestrale su economia e strategia della Banca Centrale, prima che la Fed non abbia «maggior fiducia che l'inflazione si stia muovendo in modo sostenibile» verso il target ideale del 2 per cento. E ha citato la necessità di analizzare «qualche dato in più».

Molti dei dilemmi della Fed hanno radici nelle statistiche. L'economia statunitense ha dato prova a inizio del 2024 sia di resilienza della crescita e dell'occupazione che di continui rallentamenti della marcia dei prezzi. Ma gli auspici di atterraggi morbidi dell'espansione potrebbero naufragare in assenza di interventi di sostegno da parte della politica monetaria. Allo stesso tempo i prezzi, pur moderando il passo, hanno dato segni di rientri solo molto graduale, spesso deludendo le attese, tuttora spinti da costi abitativi e in generale dei servizi. L'indicatore «core» contenuto nei con-

sumi personali preferito dalla Fed, che esclude energia e alimentari, è lievitato a gennaio del 2,8% annuale. In questo quadro, Powell ha anticipato che si muoverà in modo «attento e prudente».

Mercati e analisti anticipano al momento tre o quattro tagli dei tassi di interesse nel 2024, che al 5,25%-5,50% sono stati portati ai massimi da oltre vent'anni. Un'inversione di rotta forse a partire da giugno o luglio, che appaiono coerenti con le attuali indicazioni della Fed.

Powell, in dichiarazioni davanti ai deputati della Commissione servizi finanziari della Camera che ri-proporrà oggi alla Commissione bancaria del Senato, ha affermato che «se l'economia evolverà generalmente come previsto, sarà probabilmente appropriato iniziare a ritirare le costrizioni di politica monetaria a qualche punto dell'anno».

Ha però aggiunto che «l'outlook economico è incerto e continui progressi verso l'obiettivo dell'inflazione al 2% non sono assicurati». E ha articolato i rischi contrapposti di decisioni inaccurate: «Ridurre le costrizioni troppo presto o troppo drasticamente può risultare in retromarcie nel progresso che abbiamo visto e alla fine richiedere strette anche maggiori. Contemporaneamente, ridurre le costrizioni troppo tardi o troppo poco può indebolire senza necessità l'attività economica e l'occupazione».

I dilemmi tengono banco anche

tra gli osservatori. La Fed, stando a Jamie Cox di Harris Financial, ha oggi il lusso di «non toccare i tassi elevati finché il mercato del lavoro non riveli crepe», grazie ad un clima che lo stesso Powell ha descritto come di «continua e solida crescita». Altri temono invece che tensioni sull'economia siano in agguato, tra inflazione «sticky», resistente, e l'avvento di fragilità occupazionali.

A complicare ogni manovra si aggiunge il calendario politico: con le elezioni per la Casa Bianca a novembre, la Fed vorrebbe evitare controversie su mosse che possano aiutare uno o l'altro degli ormai sicuri candidati, Joe Biden o Donald Trump. Economia e inflazione sono tra i temi dominanti della campagna e nei sondaggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 2-21%



Al Congresso. Il governatore della banca centrale americana Jerome Powell ieri e oggi tiene la sua testimonianza semestrale sulla politica monetaria



Peso:1-1%,2-21%

Borse ai massimi e Cina in ripresa

Mercati e tassi

Ben 18 listini sono ai massimi storici, Milano sventa ai livelli del 2008
Mercato obbligazionario altrettanto tonico: spread ai minimi da due anni

Le prospettive di crescita dell'economia e della Borsa cinese e quelle di un taglio, sia pure non imminente, dei tassi in Usa ed Europa, continuano a dare linfa ai mercati.

Ben 18 Borse sono sui record storici. Tante altre sono su massimi da molti anni, come Piazza Affari che sventa ai livelli del 2008. Ma anche i mercati obbligazionari sono al top. Tanto che lo spread tra

BTP e Bund è sui minimi da 2 anni (ieri a 132 punti base).

Bufacchi, Longo, Valsania

— a pagina 2-3

Borse e bond: tutto sui record Effetto liquidità per i mercati

Mercati. Da New York a Tokyo: 18 listini sono sui massimi. Volano anche i bond, spread in calo
Da ottobre la liquidità globale è aumentata di 8 mila miliardi e Wall Street ha guadagnato il 24%

Morya Longo

«Le prospettive economiche sono incerte e il nostro obiettivo di inflazione del 2% non è garantito». In altri tempi queste parole, pronunciate ieri dal presidente della Federal Reserve Jerome Powell, avrebbero deluso i mercati. I tagli dei tassi arriveranno, dice Powell, ma non subito. È ancora presto. Eppure i mercati finanziari, nonostante questo ennesimo schiaffo alle loro speranze, ieri hanno continuato a salire: Milano +0,66%, Parigi +0,28%, Francoforte +0,10%. I titoli di Stato decennali Usa hanno ridotto i rendimenti (quindi i prezzi sono saliti) ai minimi da un mese. E sui mercati è rimasta quell'euforia che, ormai, inizia a sollevare tra gli addetti ai lavori una domanda più di altre: perché?

Il record di tutto

Ben 18 Borse sono sui massimi storici, o li hanno toccati nelle ultime 2 setti-

mane. Tante altre sono su massimi da molti anni, come Piazza Affari che sventa ai livelli del 2008. Ma anche i mercati obbligazionari sono ipercomprati. Tanto che lo spread tra BTP e Bund è sui minimi da 2 anni (ieri a 132 punti base). E sono sui minimi da 2 anni anche gli spread (cioè i differenziali sui titoli di Stato) dei bond high yield europei e statunitensi (i bond di aziende con elevato debito a bassi rating) e anche quelli dei bond investment grade (aziende più solide): questo significa che ci sono grandi acquisti anche qui. Per non parlare dell'oro, anch'esso sui massimi storici. Insomma: gli investitori comprano come se non ci fosse un domani sia asset rischiosi, sia beni rifugio. Il tutto e il contrario di tutto.

I motivi specifici

Certo, questo ha tante ragioni specifiche. A Wall Street (e non solo) è l'euforia per l'intelligenza artificiale a trainare i

listini. Il titolo Nvidia negli ultimi 12 mesi ha guadagnato un invidiabile +274%, portando la capitalizzazione oltre i 2 mila miliardi. A Tokyo ci sono molti motivi che tengono la Borsa sui massimi storici, incluse le riforme della governance che attirano investimenti. In Europa, e soprattutto a Milano, sono le banche (con i maxi-utili) a sostenere gli indici. Poi c'è la consapevolezza che i tassi scenderanno e che l'economia non cadrà in recessione (almeno negli



Peso: 1-6%, 3-32%

Usa). Insomma: le ragioni non mancano. Ma non sembrano così convincenti da causare un rally di tutto, in questo modo. Guardiamo alle speranze sui tassi: a fine 2023 le Borse volavano perché scontavano 6 tagli in Europa e Usa a partire da marzo, mentre ora ne scontano circa 3 a partire da giugno-luglio. Eppure le continuano a salire. «Questa è una fase di euforia generale - commenta Giuseppe Sersale, partner di Anthilia -. Non del tutto giustificata».

L'effetto liquidità

Se tutte quelle ragioni da sole non sembrano giustificare un tale rally, ce n'è un'altra che forse da sola spiega molto di più: la liquidità è tutt'ora molto abbondante sui mercati. L'aggregato globale M2, dopo il drastico calo del 2021-2022, è risalito intorno ai massimi storici. E se si guarda l'andamento della Borsa di Wall Street, si nota che la liquidità e indice S&P 500 si muovono

praticamente insieme: scende l'una e scende l'altro, sale l'una e sale l'altro. Da ottobre ad oggi la liquidità a livello globale è aumentata di circa 8 mila miliardi di dollari. E, guarda caso, da ottobre a oggi Wall Street ha guadagnato il 24% e l'indice europeo Eurostoxx il 22%. «A fronte di alcune banche centrali che drenano liquidità, ci sono la Cina e il Giappone che ne pompano in abbondanza - osserva Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermoneta -. Dunque l'effetto globale è di tenere la liquidità sui record».

E il mercato ora scommette che anche la Fed presto interromperà il drenaggio, per evitare problemi alle medie banche statunitensi. Morale: liquidità ancora più abbondante. Il caso della New York Bancorp, che ieri ha perso oltre il 40% e da inizio anno brucia l'82%, anche se in fase di salvataggio preoccupa non poco. Perché i problemi sono più diffusi di quanto non si

pensi. Oggi - sottolinea Maurizio Novelli di Lemanik - circa 4200 banche Usa hanno un'esposizione media del 60% del portafoglio prestiti al solo settore dei crediti per gli immobili commerciali, che è in profonda crisi. E dato che l'11 marzo scadrà la linea di credito d'emergenza che la Fed varò un anno fa per aiutare le banche in crisi, il mercato scommette su un nuovo intervento della Fed sulla liquidità. Nuove iniezioni in qualche modo. O, quantomeno, la fine del drenaggio di 90 miliardi al mese. Così una cattiva notizia diventa una buona notizia per i mercati. E la giostra continua a girare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

132 punti base

LO SPREAD BTP-BUND

Ancora in calo lo spread BTP-Bund, arrivato a 132 punti base. Martedì aveva sfondato al ribasso la soglia dei 140 per la prima volta da 2 anni.

IL PRESIDENTE FED
Le parole di Powell
(«incerto l'andamento dell'inflazione»)
non frenano i listini azionari globali

ACQUISTI SUI BOND
In rialzo i prezzi e in calo i rendimenti: gli spread dei bond aziendali sono ai minimi da due anni in Europa e Usa

Sale la liquidità globale, sale Wall Street

Andamento dell'offerta globale di moneta (aggregato M2, linea grigia in migliaia di miliardi di dollari) e dell'indice S&P 500 (linea blu)



Fonte: Bloomberg



Peso: 1-6%, 3-32%

Tlc, nuove regole sblocca reti e sanzioni ai call center molesti

Il nuovo Codice

Concluso dalle commissioni parlamentari l'esame del Dlgs che modifica il Codice delle comunicazioni. Tra le novità, semplificazioni per le reti a banda ultralarga e sanzioni fino a 1 milione ai call center fraudolenti o che abusano dei dati.

Fotina, Trovati e Tucci — a pag. 4

Tlc, nuove norme sblocca reti Sanzioni ai call center molesti

Il Codice. Le commissioni parlamentari completano l'esame del Dlgs ma chiedono al governo modifiche sui poteri degli enti locali per le antenne 5G e sulle intercettazioni in carico alle compagnie

Carmine Fotina

ROMA

Un infinito lavoro di cesello negli anni ha rimodellato le regole sulle telecomunicazioni. E non è finita. Viaggia verso il varo definitivo del consiglio dei ministri il decreto legislativo che modifica il Codice delle comunicazioni elettroniche, da adottare entro il 24 marzo.

Nei giorni scorsi le commissioni parlamentari competenti hanno concluso l'esame del Dlgs esprimendo osservazioni o condizioni e a questo punto il provvedimento dovrà rapidamente tornare a Palazzo Chigi, dove aveva ottenuto il via libera preliminare il 19 dicembre.

Nuove (ennesime) semplificazioni per le reti a banda ultralarga, norme per regolare i rapporti tra operatori ed enti locali che bloccano le antenne di telefonia mobile 5G, sanzioni fino a 1 milione per i call center fraudolenti o che abusano dei dati in loro possesso: quella

in arrivo è una mini-riforma che nei dettagli nasconde però qualche incognita, evidenziata con preoccupazione dalle società del settore.

Lo scontro sul 5G

Uno degli articoli correttivi prova a blindare le autorizzazioni per gli impianti di telefonia cellulare, a partire dal 5G. In particolare, a fronte della ridda di interpretazioni contrastanti, viene chiarito in modo esplicito che in questi casi i provvedimenti tardivi di diniego da parte degli enti locali sono inefficaci. Con un altro comma, si specifica che se le Regioni e gli enti locali limitano l'installazione di antenne 5G, in virtù della tutela di aree di particolare pregio storico-paesaggistico o ambientale o della protezione dall'esposizione ai campi elettromagnetici di «zone sensibili», devono comunque garantire una localizzazione alternativa. Insomma, in casi eccezionali ci può essere un diniego ma a patto di con-

sentire l'installazione dell'impianto in un altro punto del territorio comunale.

Eppure proprio questa norma è tra le più controverse del Dlgs. Asstel, l'associazione delle compagnie di tlc, in audizione ha sottolineato il rischio che questa misura si riveli più restrittiva del quadro attuale, nel punto in cui si riferisce a «aree» e non solo a specifici «siti» sensibili. Sul punto è intervenuta anche la commissione Trasporti e tlc della Camera che nel dare parere favorevole al testo, ha posto una serie di condizioni tra le quali proprio una correzione dell'aspetto evidenziato con pre-



Peso: 1-3%, 4-37%

occupazione da Asstel.

Reti in fibra e condomini

Un ulteriore articolo del decreto, sempre nel tentativo di limitare gli ostacoli alla copertura dei singoli edifici con collegamenti in fibra ottica, conferisce il rango legislativo al potere dell'Autorità per le Comunicazioni di risolvere le questioni di accesso ai condomini tra operatori e condomini. E viene rafforzato il lavoro di mappatura degli investimenti in banda ultralarga da parte del ministero delle Imprese e del made in Italy e dell'Authority tlc, con la previsione di sanzioni per le società che non rispetteranno gli impegni presi.

Call center

Per restare poi sul piano sanzionatorio, spicca l'estensione ai call center della sanzione da 50mila euro a 1 milione per chi commette pratiche commerciali sleali violando le limitazioni di accesso ai numeri e i blocchi, che l'Authority può imporre per mo-

tivi di frode o abuso.

Il nodo intercettazioni

Il testo esce però dal lavoro delle commissioni parlamentari con un punto di forte contrasto, cioè gli obblighi per gli operatori in materia di intercettazioni telefoniche. Sulla base delle istanze arrivate delle compagnie telefoniche, la commissione Lavori pubblici e comunicazioni, innovazioni del Senato nel suo parere favorevole ha inserito tra le osservazioni la richiesta di specificare che i gestori sono responsabili di garantire l'intercettabilità di traffico generato dalla rispettiva clientela «esclusivamente nell'ambito della propria rete» e che non possono essere caricati dell'obbligo di trasmettere - se richiesto dall'autorità giudiziaria - il contenuto delle comunicazioni a prescindere dalle tecnologie di cifratura nelle conversazioni.

La commissione Trasporti e tlc della Camera è andata anche oltre le mere osservazioni, vinco-

lando il suo parere favorevole al decreto del governo a delle condizioni. I deputati hanno chiesto di aggiungere una postilla che libera gli operatori da ogni «responsabilità per inadempimento nel caso in cui la tecnologia al momento disponibile non consenta tecnicamente di adempiere» alle intercettazioni.

In sostanza, prima di approvare il provvedimento in via definitiva in consiglio dei ministri, il governo dovrà tenerne conto e correggere il testo; in alternativa potrà ignorare le condizioni ma in questo caso dovrà motivare la sua decisione per non rischiare il rinvio in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le società che contattano numeri telefonici con pratiche scorrette rischiano multe fino a 1 milione

135 milioni

LE RISORSE

Sono quelle previste dalla nuova misura per favorire i processi di aggregazione delle imprese e per la riqualificazione del personale

La delega all'esecutivo per approvare il provvedimento va esercitata entro il 24 marzo

Le nuove misure

1

AUTORIZZAZIONI
Saranno inefficaci i dinieghi tardivi

Si prova a blindare le autorizzazioni per gli impianti di telefonia cellulare, a partire dal 5G. Viene chiarito in modo esplicito che in questi casi i provvedimenti tardivi di diniego da parte degli enti locali sono inefficaci.

2

CONDOMINI
Più poteri all'Authority delle comunicazioni

Per imitare gli ostacoli alla copertura dei singoli edifici con collegamenti in fibra ottica, viene conferito il rango legislativo al potere dell'Agcom di risolvere le questioni di accesso ai condomini.

3

LE ANTENNE 5G
Se c'è divieto va garantita alternativa

Nei casi possibili di diniego all'installazione di impianti tlc (ad esempio a tutela di aree di particolare pregio storico-paesaggistico) deve essere consentita l'installazione in un'area alternativa



Peso: 1-3%, 4-37%

Incentivi alle Newco per la riqualificazione del personale

Decontribuzione

L'emendamento al Dl Ilva
guarda al riassetto Tim e al
salvataggio dei call center

Carmine Fotina
Claudio Tucci

Il governo mette in campo una nuova misura (e incentivi ad hoc) per favorire i processi di aggregazione delle imprese e per la riqualificazione del personale, con tutela dell'occupazione. Con un emendamento al decreto ex Ilva approvato mercoledì in Senato, e finanziato con circa 135 milioni, si apre alla possibilità per le nuove imprese nate da fusioni, cessioni, conferimenti, acquisizioni di aziende o rami di esse, se di organico di almeno mille lavoratori, di poter siglare, in sede governativa, un accordo con i sindacati. L'intesa delinea un progetto industriale e di politica attiva con le azioni per superare le difficoltà del settore, formare il personale (al nuovo contesto lavorativo) e gestire i processi di transizione occupazionale. Questa possibilità vale in via sperimentale per quest'anno e per il 2025, si inserisce nell'ambito del piano di politiche attive previsto dal Pnrr, e può contare su 14 milioni di euro per il 2024, 46,4 milioni per il 2025, 49,2 milioni per il 2026.

Nel dettaglio, il progetto deve prevedere la descrizione del piano industriale della nuova impresa, il numero di lavoratori coinvolti nel processo di aggregazione, i lavoratori a cui applicare le politiche attive,

il numero di ore di formazione non inferiore a 200 per ciascun addetto a tempo pieno, e l'impegno del datore di lavoro a tutelare il perimetro occupazionale per almeno 48 mesi. È possibile interrompere il rapporto di impiego per giusta causa, giustificato motivo soggettivo, dimissioni volontarie, accordi di incentivo all'esodo. Fuori da questi casi, se li licenzia, scatta una sanzione pari al doppio dell'esonero contributivo fruito (limitatamente ai lavoratori oggetto della violazione).

Per i lavoratori da "skillare" (sui profili professionali compatibili con il piano industriale) è riconosciuto all'impresa un esonero contributivo pari al 100% per un periodo di 24 mesi entro un limite di importo annuo pari a 3.500 euro per addetto. L'esonero si prolunga per ulteriori 12 mesi nel limite di importo annuo pari a 2 mila euro. Resta ferma l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche.

L'incentivo alle aggregazioni di imprese, che è compatibile con altre misure agevolative, ha valenza generale, per tutti i settori, ma è stato delineato in modo particolare come strumento utile in alcune delicate partite in corso sulle telecomunicazioni. La norma infatti si applica alle imprese di nuova costituzione e potrebbe ad esempio ave-

re le caratteristiche giuste per accompagnare il riassetto societario che nascerà dopo la separazione in casa Tim di NetCco e ServiceCo, oppure per sostenere processi di riorganizzazione nel comparto dei call center. Non c'è, va detto, un'operazione precisa che ha ispirato la misura, secondo i ministeri che l'hanno proposta, ma in generale si ritiene che possa adattarsi bene ad alcune esigenze del settore tlc, come ha spiegato ieri il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, nel question time alla Camera.

Per agevolare la transizione occupazionale, la norma prevede, anche qui in via sperimentale, che le nuove imprese costituite possano avviare iniziative di politica attiva a gestione diretta aziendale finalizzata a ricollocare i lavoratori, con il loro consenso, anche in altri settori economici con un contratto di lavoro almeno corrispondente a quello in essere. I fabbisogni occupazionali del territorio potranno essere recuperati anche avvalendosi dei servizi forniti dalle agenzie per il lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agevolazione triennale vale per nuove imprese con almeno mille dipendenti



Riqualificazione del personale. I call center tra le aziende interessate



Peso: 23%

Pnrr, servono 26 decreti attuativi

Rating 24

Ogni due articoli del decreto
legge viene previsto
un altro provvedimento

Il nuovo decreto sul Pnrr, nato per accelerare l'attuazione delle opere previste dal piano, avrà bisogno di 26 provvedimenti (uno ogni due articoli) per rendere pienamente operative le misure previste dal testo. Un numero che va ad aggiungersi ai 315 provvedimenti attuativi ancora da varare riferiti a tutte le altre leggi già approvate dal governo Meloni. E che, peraltro, potrebbe anche salire durante l'iter di conversione, se, come

succede di consueto, al testo verranno aggiunti altri articoli e/o commi con il loro corollario di altri provvedimenti attuativi. Tra gli atti più attesi, il Tavolo per i ritardi dei pagamenti dei comuni, il rilascio della patente a crediti e la nomina di tre commissari.

Andrea Marini — a pag. 5

Pnrr, servono 26 provvedimenti attuativi

Il decreto. Se ne incontrano uno ogni due articoli. Ma durante l'iter di conversione in legge alle Camere il numero potrebbe anche aumentare

Le misure. Tra gli atti più attesi, quello sul Tavolo per i ritardi dei pagamenti dei Comuni, il rilascio della patente a crediti e la nomina di tre commissari

Andrea Marini

ROMA

Il nuovo decreto sul Pnrr, nato per accelerare l'attuazione delle opere previste dal piano, è stato approvato dal consiglio dei Ministri lo scorso 26 febbraio. Presentato alla Camera il 2 marzo, è stato assegnato alla Commissione Bilancio e adesso inizierà l'iter parlamentare di conversione in legge. Conversione che andrà votata definitivamente entro il 1° maggio, pena la decadenza. Tuttavia, in parallelo dovrà procedere anche l'attuazione del decreto, che prevede 26 provvedimenti da varare (se ne incontrano uno ogni due articoli) per rendere pienamente operative le misure previste dal testo. Un numero che peraltro potrebbe anche salire durante l'iter di conversione, se, come succede di consueto, al testo verranno aggiunti altri articoli e/o commi con il loro corollario di altri provvedimenti attuativi. E un numero che va ad aggiungersi ai 315 provvedimenti attuativi ancora da varare riferiti a tutte le altre leggi già approvate dal governo Meloni.

Ci sono norme del decreto Pnrr già operative, come l'aumento (al 30% del valore dell'opera) del livello

ordinario delle anticipazioni di cassa ai soggetti attuatori, oppure il trasferimento di 150 milioni dalla amministrazione straordinaria di Ilva spa all'amministrazione straordinaria di Acciaierie d'Italia spa per la continuità operativa degli impianti. Altre misure, invece, avranno bisogno del loro provvedimento attuativo. Quello più urgente, previsto entro il 17 marzo, è il decreto del ministro dell'Economia che riguarda l'istituzione, presso il ministero stesso, del Tavolo tecnico per la verifica dei Piani di intervento predisposti dai comuni con più di 60 mila abitanti contro i ritardi dei pagamenti. Sempre in termini di ritardo dei pagamenti, per il 31 marzo sono attesi i decreti di quei ministeri che presentano problematiche su questo fronte. Decreti con il relativo Piano di intervento.

Per il contrasto al lavoro sommerso e la vigilanza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, l'articolo 29 introduce il nuovo sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite un meccanismo di patente a crediti. Tuttavia, un successivo decreto del ministro del Lavoro dovrà stabilire l'individuazione delle modalità di presentazione della richiesta di rilascio e i contenuti informativi della patente stessa.

C'è poi tutta una serie di nomine di commissari straordinari, che aspettano il loro decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (i famosi Dpcm), tutti con scadenza il prossimo 1° aprile: quello per la realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari; quello per la realizzazione degli interventi di recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata; quello per il superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.

Altra misura attuativa fondamentale, da varare per il 1° maggio, riguarda il decreto del ministro dell'Economia, di concerto con il ministro per gli Affari Ue, Sud, coesione e Pnrr, per adeguare alle riduzioni e ai rifinanziamenti i cronoprogrammi procedurali conte-



Peso: 1-4%, 5-59%

nenti gli obiettivi iniziali, intermedi e finali degli interventi del Pnc (il Piano nazionale complementare che integra e potenzia il Pnrr).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1° maggio

LA SCADENZA

Il decreto legge sul Pnrr è ora all'esame delle Commissioni alla Camera. Poi dovrà passare al Senato ed essere convertito in legge per il 1° maggio

Il numero va aggiunto ai 315 provvedimenti attuativi ancora da varare delle altre leggi approvate dal governo

L'attuazione del decreto Pnrr

I provvedimenti e le scadenze

- DPCM** - Decreto del presidente del consiglio dei ministri
- DM** - Decreto ministeriale
- DECRETI** - Del Ragioniere generale dello Stato
- PROVVEDIMENTO** - Del Direttore generale della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore

Art. 1, comma 3

DPCM - Uno o più

MISURA
Individuazione progetti Pnc da finanziare

00-00 20
APRILE 2024

Art. 1, comma 11

DM ECONOMIA

MISURA
Aggiornamento cronoprogrammi Pnc

00-00 01
MAGGIO 2024

Art. 3, comma 6

DM AFFARI UE

MISURA
Organizzazione e funzionamento Comitato contro Frodi Ue

00-00 SENZA
SCADENZA

Art. 5, comma 1

DPCM

MISURA
Nomina commissario alloggi universitari

00-00 01
APRILE 2024

Art. 6, comma 1

DPCM

MISURA
Nomina commissario beni confiscati alla criminalità organizzata

00-00 01
APRILE 2024

Art. 7, comma 1

DPCM

MISURA
Nomina commissario contro sfruttamento lavoratori agricoli

00-00 01
APRILE 2024

Art. 8, comma 20

DECRETI

MISURA
Sistemi di controllo dei programmi 2021-2027

00-00 SENZA
SCADENZA

Art. 14, comma 1

DM ISTRUZIONE

MISURA
Contenuti formazione continua

00-00 SENZA
SCADENZA

Art. 14, comma 5

DM ISTRUZIONE

MISURA
Modello nazionale di consiglio di orientamento

00-00 SENZA
SCADENZA

Art. 15, comma 1

DM ISTRUZIONE

MISURA
Modelli e modalità rilascio certificazione competenze

00-00 SENZA
SCADENZA

Art. 20, comma 6

DPCM

3 MISURE
• Piattaforma gestione deleghe ai servizi in rete erogati dalle PA
• Linee guida Sistema It-Wallet
• Attuazione Sistema It-Wallet

00-00 SENZA
SCADENZA

Art. 22, comma 1

DM GIUSTIZIA

MISURA
Ulteriori categorie periti presso il tribunale

00-00 SENZA
SCADENZA

Art. 44, comma 1

DM ECONOMIA

MISURA
Nomina commissione concorso reclutamento magistrati tributari

00-00 SENZA
SCADENZA

Art. 26, comma 1

PROVVEDIMENTO

MISURA
Regole tecniche Codice identificativo sulla base delle impronte digitali

00-00 SENZA
SCADENZA

Art. 28, comma 1

DM INFRASTRUTTURE

MISURA
Rimodulazione finanziamento degli interventi ferroviari ricompresi nella misura M3C1 del PNRR

00-00 01
MAGGIO 2024

Art. 29, comma 1

DM LAVORO

MISURA
Ricerca violazioni tutele delle condizioni di lavoro, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, per ottenere il documento unico di regolarità contributiva

00-00 SENZA
SCADENZA

Art. 29, comma 19

DM LAVORO

MISURA
Modalità richiesta rilascio patente a crediti per qualificazione imprese e autonomi

00-00 SENZA
SCADENZA

Art. 31, comma 11

DM LAVORO

MISURA
Misure per efficientare il personale ispettivo del lavoro

00-00 SENZA
SCADENZA

Art. 32, comma 1

DM INTERNO

MISURA
Disciplina attività supporto assistenza tecnica e vigilanza investimenti del ministero dell'Interno

00-00 SENZA
SCADENZA

Art. 38, comma 17

DM IMPRESE

MISURA
Attuazione credito d'imposta Transizione 5.0

00-00 01
APRILE 2024

Art. 40, comma 5

DM

MISURA
Approvazione piano interventi contro i ritardi dei pagamenti dei ministeri

00-00 31
MARZO 2024

Art. 40, comma 8

DM ECONOMIA

MISURA
Tavolo tecnico verifica piani contro i ritardi dei pagamenti dei Comuni con più di 60 mila abitanti

00-00 17
MARZO 2024

Art. 44, comma 1

DM SALUTE - Uno o più

2 MISURE
• Utilizzo dati personali relativi alla salute
• Interconnessione sistemi informativi individuali sulla salute

00-00 SENZA
SCADENZA



Peso: 1-4%, 5-59%

Il Recovery traina gli appalti 2023 In quattro mesi 117,5 miliardi

Anac**Il Rapporto analizza
il secondo quadrimestre
dello scorso anno****Flavia Landolfi**

ROMA

Un quadrimestre d'oro costellato da una crescita impetuosa sia per il numero dei Cig che per il valore del business. Nel Rapporto quadrimestrale sul mercato dei contratti pubblici con cui Anac, guidato da Giuseppe Busia, mette sotto i raggi X il settore degli appalti - e che il Sole24Ore ha visionato in anteprima - c'è un numero che più di altri salta agli occhi nella lunga fila di dati che fotografano il settore dei servizi, lavori e forniture. Ed è quello che segnala un vero e proprio boom nel valore dei contratti sottoscritti tra maggio e agosto 2023: ben 117,5 miliardi di euro (86,7 nei settori ordinari e 30,8 in quelli speciali), una cifra che batte tutta la serie storica precedente, anche il record di 108,7 miliardi raggiunti tra

maggio e agosto dell'anno precedente, in pieno Pnrr. L'effetto del Recovery continua quindi a soffiare sulla vela degli appalti spingendo ancora in avanti sia il numero che il valore delle gare. E dunque per i contratti superiori ai 40 mila euro si registrano numeri più importanti rispetto al quadrimestre precedente: per le forniture l'aumento registrato è di circa +35,4% (forniture che rappresentano circa il 34% dei circa 117,6 miliardi complessivi), e da un importante aumento dei servizi del +58,6% (che in questo quadrimestre rappresentano circa il 32% degli 117,6 miliardi complessivi). Ottima anche la performance sul fronte dei lavori: qui l'incremento è del +44% con un giro d'affari di quasi 40 miliardi di euro, il 34% dei 117,6 miliardi complessivi ma che lasciano imbattuti i record raggiunti nei quadrimestri maggio-agosto 2022 e settembre-dicembre 2022 hanno fatto registrare, con circa 51,6 miliardi e 46,0 miliardi di importo, i valori più alti di sempre.

Ma il secondo quadrimestre dell'anno scorso registra un aumento anche sul fronte del numero dei contratti sottoscritti. Tutti i settori incassano il segno più, sul podio i servizi che chiudono con +58,6% seguito dai lavori con +44% e infine le forniture +35,4 per cento. Più importanti i numeri dell'incremento se paragonati con lo stesso periodo dell'anno precedente: qui si registra «un importante aumento delle procedure nei settori delle forniture e dei lavori che aumentano rispettivamente del +53,1% e del +30,8%, e un aumento più contenuto nel settore dei servizi che si incrementano del +9,5% - spiega Anac -. A tale aumento del numero di procedure corrisponde, a livello di importo, un importante aumento delle forniture e dei servizi che crescono rispettivamente del +30,4% e +50,8 per cento». Anac rileva che l'avanzata sul fronte dei servizi deriva «anche da importanti appalti effettuati da comuni o centrali di committenza nel settore dei trasporti ferroviari o relativamente a concessioni su servizi di distribuzione e trasporto di gas naturale o concessione su servizi e gestioni impianti di termovalorizzazione». Per i lavori il confronto con lo stesso periodo del 2022 è negativo ma in realtà falsato da una maxigara al Nord: la flessione negativa del -22,6% è «dipesa - spiega Anac - dal fatto che nel quadrimestre dell'anno precedente (maggio-agosto 2022) si era registrato un rilevante bando di oltre 19 miliardi di euro dalla stazione appaltante "Concessioni autostradali lombarde spa" relativo alla concessione per 63 anni della pedemontana Brescia-Milano».

La banca dati dell'Anticorruzione ha poi fotografato le performance delle stazioni appaltanti. Qui i campioni sono diversificati: per numero di Cig svettano i Comuni con 30.772 codici identificativi di gara generati pari al 31% del totale

del periodo. Ma andando a guardare il valore degli appalti sono le centrali di committenza con quasi 30 milioni di euro di contratti siglati che corrispondono al 25,6% della torta totale. In seconda posizione ci

sono sempre loro, i Comuni, con poco più di 13 milioni di euro di affidamenti pari all'11% circa del totale.

C'è anche per il tipo di affidamento contenuto nei bandi di gara. Anac riferisce che per i settori ordinari in termini di importo si è registrato, rispetto all'anno precedente, un incremento importante per le procedure ristrette con un +134,3% e un aumento anche per le procedure negoziate sia previa sia senza previa pubblicazione del bando che aumentano rispettivamente del +49,7% e del 45%. Mentre si ha una leggera flessione delle procedure aperte che diminuiscono del -7,4%. Sul parametro della numerosità invece i settori ordinari registrano un aumento delle procedure senza previa pubblicazione del bando che crescono del +120% e a seguire le procedure ristrette che aumentano del +69,3%, mentre le procedure negoziate previa pubblicazione del bando diminuiscono del -22,7%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Aumentano ancora
valori e numeri
rispetto al periodo
precedente
dello stesso anno**

Peso: 25%

L'avanzata degli appalti

Variazione percentuale CIG e Importo periodi gennaio-aprile 2023/
maggio-agosto 2023

TIPOLOGIA DI SERVIZIO	NUMERO UNITÀ 2023		IMPORTO IN MLN DI EURO 2023		%	
	GEN - APR	MAG- AGO	GEN - APR	MAG- AGO	CIG	IMPORTO
Forniture	26.940	34.610	29.696,1	40.212,7	28,5	35,4
Lavori	18.594	28.343	27.694,6	39.887,2	52,4	44,0
Servizi	34.642	36.538	23.613,9	37.454,6	5,5	58,6
Totale	80.176	99.491	81.004,5	117.554,5	24,1	45,1

Fonte: Anac



Peso:25%

Medicine, +75% le esportazioni dalle regioni del Sud Italia

Industria

Analisi di Farmindustria su
dati di Srm e Istat relativi ai
primi nove mesi 2022 e 2023

Vera Viola

L'industria farmaceutica si rafforza nel Mezzogiorno e ne diventa motore di sviluppo. Il 2023 è stato un anno molto positivo, soprattutto per quanto riguarda le vendite all'estero: il valore dell'export farmaceutico nei primi nove mesi del 2023 è pari infatti a 5,7 miliardi, e cresce rispetto allo stesso periodo del 2022 del 75%.

Più in generale, la filiera farmaceutica del Mezzogiorno – come rivela una elaborazione di Farmindustria di dati Srm (centro studi collegato a Intesa Sanpaolo) e Istat – si posiziona ai primi posti del ranking dei settori manifatturieri del Mezzogiorno (4° su 40). Si tratta di esportazioni destinate ai mercati più avanzati, quali Stati Uniti, Svizzera, Germania, Francia, Spagna, Corea del Sud,

Taiwan, ma anche Cina, Arabia Saudita e Filippine.

In verità l'export farmaceutico del Sud Italia è in crescita da tempo: nel quinquennio 2017-2022 ha registrato un incremento dell'85%, il doppio rispetto alla media degli altri settori (+39%), confermando il ruolo importante di traino all'economia del territorio. Se l'Italia nel complesso occupa un importante ruolo di leadership per quanto riguarda la produzione e l'export di farmaci, la filiera farmaceutica meridionale partecipa con il 13% del totale delle unità locali e con 6.000 addetti. Con le unità produttive concentrate tra Abruzzo, Campania, Molise, Puglia e Sicilia, il Mezzogiorno gioca un ruolo importante all'interno della supply chain nazionale, e anche di quella internazionale, con la presenza di Pmi e di grandi imprese, a capitale

nazionale e a capitale estero, fortemente internazionalizzate.

Secondo Srm, inoltre, gli investimenti realizzati nel settore hanno consentito di raggiungere livelli di produttività più elevati: fatto 100 il valore aggiunto per addetto della media manifatturiera nel Sud Italia, la farmaceutica è pari a circa 300.

Tutto ciò riesce ad avere un effetto moltiplicatore sull'economia meridionale. Si calcola che, per effetto dei legami di filiera, nel Mezzogiorno 100 euro di produzione farmaceutica attivano 42 euro aggiuntivi nell'area. Inoltre, il Mezzogiorno è anche una locomotiva per tutta l'Italia, poiché, grazie ai legami interregionali – rilevanti in un settore come la farmaceutica – anche le altre regioni beneficiano della presenza delle imprese del farmaco al Sud.

Un ruolo particolarmente importante gioca la Campania, dove le esportazioni dell'industria farmaceutica, nel periodo analizzato, hanno superato i 4 miliardi. Rappresentano l'80% dell'export hi-tech e il 26% di quello manifatturiero della regione. La Campania, con 14 aziende – sia a capitale estero sia a capitale nazionale – conta più di 2.000 addetti diretti, pari a un terzo del totale dell'occupazione farmaceutica del Sud Italia, e oltre 4 mila considerando anche l'indotto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,7 miliardi

IL VALORE DELL'EXPORT

Stima sul valore delle esportazioni di prodotti farmaceutici dal Sud nei primi 9 mesi 2023



Peso: 13%

Agevolazioni

Bonus di 10mila
euro per le imprese
che dicono addio
alla plastica

Latour e Parente

— a pag. 29



Plastica addio, bonus fino a 10mila euro per le imprese

Agevolazioni green

Tax credit per il passaggio
a bicchieri, piatti, posate
e tazze compostabili

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Tazze, bicchieri, contenitori per alimenti, posate, piatti e cannucce. Non più in plastica monouso, ma in materiali riutilizzabili, biodegradabili o compostabili. Il ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il ministero delle Imprese e il ministero dell'Economia, ha appena licenziato il decreto che dà attuazione al nuovo tax credit anti-plastica monouso, completando il percorso di una norma in vigore, teoricamente, dal 14 gennaio del 2022 (Dlgs n. 196/2021, che recepiva la direttiva sulla riduzione dell'impatto dei prodotti di plastica nell'ambiente). Dopo l'ok della Corte dei conti, il testo sarà pubblicato.

A disposizione per il credito di imposta del 20% (fino a un massimo di 10mila euro) ci saranno nove milioni di euro (per coprire le annualità 2022, 2023 e 2024). Potranno essere richiesti dalle imprese (principalmente della

ristorazione) che acquistano e utilizzano prodotti come, appunto, tazze, bicchieri e contenitori per alimenti in plastica: l'elenco completo è inserito nell'allegato del Dlgs n. 196/2021. Sono ammissibili al contributo le spese sostenute tra il 2022 e il 2024. Bisognerà, però, fare attenzione ai primi giorni del 2022. Sono, infatti, incluse solo le spese effettuate dopo l'entrata in vigore del Dlgs: quindi, a partire dal 15 gennaio 2022.

Alcuni prodotti avranno un regime premiale e partiranno avvantaggiati. Sarà, infatti, data priorità alle spese sostenute per l'acquisto di prodotti «destinati a entrare in contatto con alimenti». Se avanzeranno risorse, potranno essere ammessi al tax credit anche prodotti come cotton fioc e aste per il sostegno dei palloncini.

Per ottenere il contributo sarà decisiva un'autocertificazione sulle spese, firmata dal presidente del collegio sindacale, da un revisore legale o da un pro-

fessionista abilitato: in questo documento bisognerà specificare che i prodotti sono stati effettivamente utilizzati. Oltre a questa, bisognerà allegare la certificazione «che i prodotti acquistati sono riutilizzabili o realizzati in materiale biodegradabile e/o compostabile, certificato secondo la normativa UNI EN 13432:2002». Tutto questo materiale dovrà essere trasmesso attraverso un'istanza telematica. Lo sportello sarà gestito da Invitalia.

Il tax credit base sarà del 20%, per un massimo di 10mila euro. Spiega, però, il decreto: «Nel-



Peso: 1-2%, 29-13%

l'ipotesi in cui le agevolazioni complessivamente richieste eccedano i limiti, l'importo del credito d'imposta concedibile a ciascun beneficiario è proporzionalmente ridotto, rispetto alla spesa sostenuta, al fine di garantire il limite della spesa autorizzata». In sostanza, qualora fosse superato il tetto dei 9 milioni di euro, i singoli contributi verrebbero ridotti per restare

nei limiti di copertura. Il ministero dell'Ambiente effettuerà controlli e ispezioni a campione. I controlli in merito alla legittima fruizione del credito di imposta saranno, invece, effettuati dall'agenzia delle Entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,29-13%

UN PROTOCOLLO DI INTESA TRA LA MULTINAZIONALE E IL POLO MECCATRONICA

Toshiba cerca start up

Visita di tre manager del colosso giapponese a Palermo che ha già preso contatti con alcune aziende emergenti che hanno partecipato al Bravo Innovation Hub. Uno sportello anche a Termini Imerese nella sede dell'incubatore Meccatronica

DI ANTONIO GIORDANO

Un protocollo di intesa tra il Polo della Meccatronica e Toshiba per la crescita e lo sviluppo di start up e tecnologie da sviluppare nell'incubatore gestito dal polo a Termini Imerese. L'accordo sarà formalizzato nei prossimi giorni ma i dettagli sono stati definiti nel corso di una visita di due giorni che tre manager della multinazionale giapponese che produce infrastrutture tecniche fisse e mobili e dispositivi elettronici ad alta tecnologia ha condotto in Sicilia. I tre dirigenti avevano già partecipato alla giornata finale del Bravo Innovation Hub, il programma di accelerazione di Invitalia (in collaborazione con lo stesso polo della Meccatronica) dedicato alle start up che si è tenuto alla fine dello scorso anno ai Cantieri Culturali della Zisa ed avevano ascoltato i progetti di impresa che erano stati presentati chiudendo accordi e stringendo una collaborazione con un paio di loro. Durante la visita degli ultimi giorni hanno visitato l'incubatore di Termini Imerese

se che ospita anche i progettisti di Webuild e la loro intenzione è stata quella di creare una collaborazione più stretta con il distretto aprendo anche un desk all'interno della struttura in provincia di Palermo. Il loro mandato è quello di individuare start up tecnologiche e innovative e grazie ad un programma di accompagnamento alla crescita e alla strutturazione, utilizzare le innovazioni da loro create per il proprio portafoglio clienti. "Si è trattata di una full immersion per approfondire i termini di collaborazione tra le due realtà nell'ambito della intelligenza artificiale, dell'ambiente (ESG) IOT e della computazione quantica", spiega Antonello Mineo alla guida del Polo della Meccatronica, "il modello di lavoro è quello del trasferimento tecnologico sulle medio/grandi imprese attraverso un processo che parte dalla divulgazione e l'implementazione di tecnologie ideate da start-up di eccellenza". Una collaborazione, spiega ancora Mineo "che potrebbe anche allargarsi oltre che al Polo di Termini Imerese anche con il Comune di Palermo nell'ambito del partenariato già avviato tra il Comune del capoluogo e Meccatronica". Il primo contatto a Palermo tra i dirigenti del polo della

meccatronica e quelli di Toshiba è stato durante la giornata finale del Bravo innovation Hub il programma di accelerazione promosso e finanziato dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) che aveva come partner il Polo della Meccatronica. A Palermo erano stati aperti due programmi dedicati a new energy, green e clean tech e inclusione, impatto sociale e salute. Il percorso, aperto a imprese iscritte nei registri da non più di 60 mesi, prevedeva un percorso di accelerazione di una durata di 12 settimane con consulenza ed anche la concessione di un grant di 20.000 euro per ciascuna impresa partecipante. Oltre Palermo altri acceleratori simili erano stati aperti anche a Cagliari e Brindisi focalizzati, però, su piani di azione diversi. (riproduzione riservata)



Peso: 1%

Un miliardo e 870 milioni, quasi tutti investiti sul capoluogo. Ma non ci sarà l'Ismett 2. «Premialità per chi accorcerà i tempi dei lavori»

Sanità, il piano di Schifani

Cinque nuovi ospedali a Palermo: in estate l'appalto per il polo pediatrico. Il Civico cambierà volto, il Policlinico cambierà sede. Il presidente: «Medici da Cuba per colmare i vuoti» **Pipitone Pag. 9**

Regione. Il piano del presidente: «Da Roma un miliardo e 870 milioni. Premi per chi accorcerà i tempi dei lavori»

Schifani: «Nuovi ospedali, più medici»

A Palermo un polo pediatrico, per il Civico un edificio di 7 piani. «Liste d'attesa più corte»

**Giacinto Pipitone
PALERMO**

«Entro l'estate ci sarà la gara d'appalto per realizzare il nuovo polo pediatrico. Poi entro tre anni l'opera sarà realizzata e Palermo avrà un centro di eccellenza materno infantile. Primo cantiere di un piano che porterà cinque nuovi ospedali a Palermo più quelli di Gela e Siracusa. Per tutto questo abbiamo già ottenuto dal ministero della Salute il via libera a un piano di investimenti nazionali che porterà in Sicilia un miliardo e 870 milioni»: seduto nella sala giunta, a metà pomeriggio, Renato Schifani sfoglia una carpetta in cui è disegnata la sanità che verrà.

Con l'investimento dei fondi del cosiddetto articolo 20, da qui alla fine della legislatura cambieranno volto i principali ospedali di Palermo e ne nasceranno altri che manderanno in soffitta, come nel caso del Policlinico, padiglioni vecchi quasi di cent'anni.

Il primo tassello di questa nuova mappa della sanità pubblica è, appunto, il nuovo polo pediatrico di Palermo: «Avrà sede in contrada Malatacca, vicino all'attuale ospedale Cervello. Sarà facilmente raggiungibile e avrà una valenza strategica per l'intera rete pediatrica dell'Isola. Conterà 150 nuovi posti letto grazie a un investimento di 170 milioni». L'obiettivo è recuperare così una incompiuta di cui esistono ancora i ruderi sulla circonvallazione. Il progetto definitivo c'è già e prevede tre anni di lavori dall'assegnazione dell'appalto. Una volta nato, questo nuovo polo diventerà anche una azienda sanitaria autonoma, staccata dal Civico: è questo il progetto del presidente.

«In tutti gli appalti - aggiunge il

presidente - prevederemo premialità per le aziende che accelereranno i lavori accorciando i tempi previsti».

Del miliardo e 70 milioni che la Regione potrà investire grazie all'accordo con lo Stato, il 95% è finanziato dal governo nazionale e il resto da Palazzo d'Orleans. Il secondo progetto appena finanziato è quello del nuovo ospedale Civico, sempre a Palermo: «Si tratta di un nuovo edificio di 7 piani, circa 70 mila metri quadrati. In più i padiglioni più vecchi verranno abbattuti e altri rifunzionalizzati. Alla fine ospiterà 635 posti letto di cui 505 nella nuova struttura e 130 nei padiglioni ristrutturati. L'investimento pronto è di 364 milioni». Il Policlinico invece cambierà sede: «L'attuale complesso è troppo vecchio, ormai inadeguato. Abbiamo individuato una nuova sede in un'area di proprietà dell'università nei pressi del campus di viale delle Scienze. Avrà 470 posti letto per un investimento di 348 milioni».

Il piano concordato col ministero prevede pure il finanziamento del nuovo ospedale di Siracusa: «Sono pronti 300 milioni» assicura Schifani. Mentre per quello di Gela, che avrà 250 posti letto la Regione ha un budget di 280 milioni. Più difficile che vada avanti il progetto dell'Ismett 2 che costerebbe 380 milioni per creare 140 posti letto di cui - è la riflessione fatta a Palazzo d'Orleans - al momento non c'è traccia nella rete ospedaliera concordata con Roma. Dunque bisognerebbe tagliare altrettanti posti negli altri ospedali. In più andrebbe finanziata anche la convenzione, visto che l'Ismett ha un socio privato. Da qui la decisione di non portare avanti il progetto su cui si era impegnato il governo Musumeci.

Ma se quella appena disegnata fra Roma e Palermo è la sanità pub-

blica che verrà, nel medio-lungo periodo, c'è una emergenza alla quale il governo sta lavorando in questi giorni: la carenza di medici negli ospedali esistenti. «Grazie al bando di qualche settimana fa abbiamo già reclutato 73 medici e sono arrivate altre 150 domande che stiamo esaminando - spiega Schifani -. Inoltre abbiamo in cantiere un progetto di accordo con Cuba per una convenzione che porterà qui altri medici per le specializzazioni in cui siamo carenti: in primis il settore

dell'emergenza urgenza, le terapie intensive, l'oncologia, la cardiologia, l'ortopedia, la medicina generale, la pediatria e la ginecologia». L'obiettivo è portare in Sicilia dall'estero altri 150/200 medici per coprire i vuoti nel pubblico.

L'altra emergenza è quella che riguarda le liste d'attesa: dall'estate a oggi il piano messo in campo dal governo ha permesso di recuperare i ritardi, cioè le prenotazioni disattese dal 2020 al 2022. «Stiamo recuperando i ritardi relativi al 2023 e siamo pronti a investire altri 41 milioni, in arrivo dallo Stato per recuperare in generale i ritardi e metterci in linea nel 2024. Il tutto sempre collaborando con i privati»: è ancora



Peso: 1-12%, 9-40%

questa la strategia del presidente che ieri ha incontrato i vertici delle case di cura e le associazioni dei convenzionati con i quali è stato concordato un budget che tiene conto anche del lavoro di abbattimento delle liste d'attesa.

Mentre parla delle emergenze della sanità, Schifani apprende che la commissione Affari Istituzionali dell'Ars anche ieri ha rinviato la ra-

tifica delle nomine dei 18 manager di Asp e ospedali. Se ne parlerà probabilmente non prima di giovedì prossimo. Ma il presidente si dice ottimista, anche davanti al malumore di qualche corrente di Fratelli d'Italia: «Vedrete che alla fine il via libera arriverà. Abbiamo scelto le personalità migliori concordandole con i partiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-12%,9-40%

Questa mattina evento live

Raccontare le collaborazioni tra progetti di ricerca e Aziende, nate durante la Borsa della Ricerca 2023, che si è svolta in ottobre al Monastero dei Benedettini. È lo spirito dell'evento Live che si terrà oggi dalle 11.30, in diretta web (link da richiedere a info@bordadellaricerca.it), con alcuni testimonial che racconteranno la storia di importanti collaborazioni nate grazie a tale Forum. Il Live sarà anche l'occasione per approfondire le opportunità di disseminazione e networking per gli enti finanziati dal Pnrr che, dalla scorsa edizione, hanno uno spazio dedicato nel Forum. Interverranno Tommaso Aiello.

Fondazione Emblema; Salvatore Baglio, Fondazione Samothrace; Sebastiano Battiato, ICT Lab; Sabrina Conoci, Università di Messina; Vincenzo de Tata, Barilla G. e R. F.lli; Johanna Monti, Università L'Orientale di Napoli; Antonio Terrasi, Università di Catania.



Peso: 5%

Decreto Milleproroghe

Casa: agevolazioni per gli under 36 prorogate anche nel 2024

Servizio a pagina 4



Grazie al Decreto Milleproroghe è stata concessa un'ulteriore finestra temporale per consentirne l'applicazione

Casa: agevolazioni per gli under 36 anche nel 2024

Azzeramento delle imposte per i soggetti con Isee fino a 40 mila euro per l'acquisto dell'abitazione principale

ROMA – Occorre ricordare innanzitutto che il Bonus prima casa per il contribuente under 36 è una agevolazione concessa per favorire i giovani che acquistano la casa di abitazione. È riservata ai soggetti che non hanno ancora compiuto i 36 anni di età nell'anno in cui l'atto è stipulato e che hanno un Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) non superiore a 40.000 euro annui.

L'agevolazione è entrata in vigore il 26 maggio 2021 grazie all'articolo 64 e seguenti del Decreto legge n. 73 del 25 maggio 2021 (Decreto "Sostegni bis"), è stata poi prorogata dalla Legge di Bilancio 2023 e, più recentemente, grazie al Decreto Milleproroghe 2024, ossia il DL 215 del 30/12/23, modificato in sede di conversione con la legge 18 del 23 marzo 2024 (art. 1 comma 12-terdecies), è stata prorogata fino al 31 dicembre 2024, nel senso che le agevolazioni in parola si applicano anche nel caso in cui il preliminare sia stato firmato e registrato nel corso del 2023 e l'atto definitivo venga stipulato entro il 31 dicembre 2024.

Per gli atti definitivi stipulati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2024 e la data di entrata in vigore della Legge di conversione del decreto legge 215/23 (28 febbraio 2024), agli acqui-

renti è attribuito un credito d'imposta di importo pari alle imposte corrisposte dagli stessi acquirenti in eccesso rispetto a quelle che sarebbero state dovute con l'agevolazione in parola. Tale credito d'imposta è utilizzabile nell'anno 2025, anche in compensazione.

L'agevolazione consiste nell'azzeramento delle imposte dovute dagli under 36 con Isee fino a 40.000 euro e per i rogiti effettuati al 31 dicembre 2024. Più in particolare, la norma prevede l'esenzione totale delle imposte dovute per l'acquisto dell'immobile adibito ad abitazione principale e, ancor più nello specifico, per le compravendite non soggette a Iva, l'esenzione dall'imposta di registro, ipotecaria e catastale, e, per gli acquisti soggetti a Iva, oltre all'esenzione dalle imposte di registro, ipotecaria e catastale, anche il riconoscimento di un credito d'imposta di ammontare pari all'Iva corrisposta al venditore utilizzabile.

L'eventuale credito d'imposta può essere portato in diminuzione dalle



Peso: 1-3%, 4-47%

imposte di registro, ipotecaria, catastale, sulle successioni e donazioni dovute sugli atti e denunce presentati dopo la data di acquisizione del credito, oppure utilizzato in diminuzione delle imposte sui redditi delle persone fisiche dovute in base alla dichiarazione da presentare dopo la data dell'acquisto agevolato, oppure ancora utilizzato in compensazione tramite modello F24, nel quale va indicato il Codice tributo 6928.

Resta sempre applicabile la norma che prevede le condizioni stabilite dalla normativa generale sull'acquisto della prima casa, compresi i requisiti oggettivi. Per cui, per quanto

riguarda la tipologia di immobile acquistabile con l'agevolazione, dovendo fare sempre riferimento alle disposizioni agevolative "Prima casa", perché possa essere concesso il beneficio fiscale, occorre anche che gli immobili acquistati risultino catastalmente individuati come A/2 (abitazioni di tipo civile); A/3 (abitazioni di tipo economico); A/4 (abitazioni di tipo popolare); A/5 (abitazione di tipo ultra popolare); A/6 (abitazione di tipo rurale); A/7 (abitazioni in villini); A/11 (abitazioni e alloggi tipici dei luoghi).

È chiaro che l'Agenzia delle En-

trate, verificata la mancanza delle condizioni di cui prima si è detto, ovvero in caso di decadenza, provvederà al recupero delle imposte dovute, con applicazione degli interessi e delle sanzioni.

Salvatore Forastieri

Credito d'imposta utilizzabile anche nel 2025 in compensazione

In caso di decadenza si provvederà al recupero di quanto dovuto



Peso: 1-3%, 4-47%

«Dup: manca ancora piano delle opere pubbliche»

Il Dup (documento unico di programmazione) del Comune per il triennio 2024-2026 era stato approvato dalla giunta lo scorso 13 febbraio, ma già più di qualcosa non torna. È quanto si evince da una nota inviata dalla presidenza del Consiglio comunale il 29 febbraio all'attenzione dell'assessore al Bilancio Giuseppe Marletta, del segretario generale Rosanna Manno, del ragioniere generale Clara Leonardi e di tutti i consiglieri comunali, cioè coloro i quali dovrebbero votare il documento in aula quale atto propedeutico all'approvazione

del bilancio di previsione.

Cosa non torna e si chiede ufficialmente di rivedere? Intanto, si legge testualmente, «non essendo ancora stato sottoposto agli organi competenti il Programma triennale delle opere pubbliche 2024-2026 risulta ancora ad oggi vigente il Programma triennale opere pubbliche 2023-2025» e (non citato nella nota) si legge anche «per l'esistente si tenga conto delle annualità 2024 e 2025».

«Si chiede - prosegue la nota - se il Dup possa essere privato di tale atto. Vengono i-

noltre citati riferimenti non corretti a delibere, oltre ad essere state disattese le precise richieste dell'aula sulla sicurezza con mozioni approvate dal consiglio comunale».

M. E. Q.



Peso: 8%

«Quell'amianto offende il nostro ambiente»

ACIREALE. L'amministrazione comunale diffida la curatela fallimentare sollecitandola a rimuovere la restante parte di manufatti in eternit dai capannoni privati dell'ex acque minerali Pozzillo che versano in cattivo stato di conservazione

SALVO CUTULI

ACIREALE. A sette anni dalla rimozione e bonifica dell'amianto dai capannoni della ex acque minerali Pozzillo, l'amministrazione comunale torna alla carica e diffida la curatela fallimentare, sollecitandola a rimuovere la restante parte di manufatti in eternit dai capannoni privati, che versano in cattivo stato di conservazione, con ampie porzioni parzialmente crollate e frantumate al suolo e il risanamento dei luoghi, contaminati dal rilascio di amianto, particolarmente pericoloso per l'incolumità pubblica dei residenti e di quanti, soprattutto nel periodo estivo, affollano la borgata marinara. Il sindaco, Roberto Barbagallo, ha inviato gli atti al curatore fallimentare che ha la competenza giuridica e in caso di inosservanza, provvederà il comune ad agire in danno, accollandosi i costi. Nel 2017, nel corso del primo mandato elettorale, Barbagallo dispose lo stanziamento in bilancio di 250 mila euro e un'impresa specializzata si incaricò di rimuovere e smaltire in sicurezza i pannelli di eternit dalla "Si-

doti Acque srl", del complesso industriale che si estende su una superficie complessiva di 13 mila metri quadrati. Restano circa cinquemila metri quadri di tettoia da rimuovere, la cui competenza spetta agli amministratori che a vario titolo hanno la competenza giuridica dell'ex mega impianto di imbottigliamento dell'acqua minerale Pozzillo, chiuso da decenni e in condizioni di abbandono e degrado. Una bomba ecologica. Qualsiasi ipotesi di trasformazione dell'area, al momento, trova resistenze nell'attuale situazione in cui versano gli stabilimenti, dichiarati falliti dal tribunale di Catania nel 2008. Il vice direttore di Confcommercio e residente pozzillese, Francesco Sorbello: «Soddisfatto da questo nuovo provvedimento del sindaco per la rimozione di questa bomba ecologica che ci portiamo sul capo - dice - da troppo tempo». «A Pozzillo ricominciamo da dove eravamo rimasti, - commenta Barbagallo -. Ho diffidato gli amministratori a vario titolo dell'ex stabilimento perché la situazione continua ad essere grave per la salute dei nostri concittadini e indecorosa per

tutto il territorio». «Era il 2017 quando abbiamo stanziato in bilancio 250 mila euro in danno alla ditta "Sidoti Acque srl", fatto la mappatura e avviato il progetto per la demolizione, la rimozione e lo smaltimento in danno dei materiali contenenti amianto nelle zone più contaminate dell'ex stabilimento». «Troviamo una situazione arenata ancora al 50% dell'opera, - ricorda il sindaco -. E' assolutamente necessario provvedere alla completa bonifica dei capannoni e sanare definitivamente questa piaga». La situazione dell'ex stabilimento delle acque Pozzillo è seguita con particolare attenzione anche dal presidente del consiglio comunale di Acireale Michele Greco: «La rimozione dell'amianto dall'ex stabilimento delle acque Pozzillo - osserva - è un tema non più procrastinabile e che coinvolge non solo la frazione ma tutta la nostra città e i cittadini residenti nei comuni a noi vicini. È nostro dovere mettere in atto tutte le iniziative necessarie a ripristinare le condizioni di salubrità e decoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco Barbagallo
«La situazione continua a essere grave per la salute dei concittadini e indecorosa per il territorio»



I capannoni in disuso a Pozzillo e, a destra, la copertura in amianto



Peso: 32%

SICILIA, GIUNTA SCHIFANI Manager sanità: mancano le carte, salta valutazione

Mancano alcuni documenti per valutare le credenziali dei 17 manager della sanità nominati dal governo Schifani, 8 dei quali hanno procedimenti penali in corso. La commissione Affari istituzionale dell'Ars riunitasi ieri non ha ricevuto tutte le carte richieste: mancano i verbali dei colloqui dei candidati. Secondo il parere dell'ufficio legislativo regionale ci sono "forti perplessità" per la proroga di Gaetano Sirna alla direzione del policlinico di Catania, estesa per altri due anni nonostante abbia raggiunto i 70 anni. "Cer-

cheremo in tutti i modi di far sì che il governo cambile nomine. Quantomeno sarebbe stato opportuno escludere chi ha procedimenti penali in corso. Inoltre, tra gli aspiranti manager selezionati dai partiti ci sono anche candidati con insufficienze molte risicate sulla base della valutazione del loro operato nel 2019", commenta la deputata M5S e componente della commissione, Marina Ardizzone. In effetti, atti alla mano, ci sono ben quattro manager con punteggi bassi. A partire da Walter Messina che alla direzione dell'ospedale Villa Sofia-Cer-

vello di Palermo ha raccolto una valutazione di 60,43 su cento, poco più alto il collega Roberto Colletti dell'ospedale Civico Palermo con 60,50. Daniela Faraoni per l'Asp di Palermo ha raggiunto 65,41, mentre Giuseppe Laganga Senzio dell'Asp di Messina 68,59. Martedì prossimo sarà audita l'assessora alla salute Giovanna Volo, poi toccherà al direttore generale della pianificazione strategica Salvatore Iacolino. Si vota il 15 marzo.

SA.CA.



Peso: 9%

Al suo fianco confermati Guadagnuolo e Castelli

Confindustria, Basile eletto presidente Metalmeccanici

CATANIA - Giuseppe Basile, amministratore unico di Basicem, è il nuovo presidente della sezione "Metalmeccanici" di Confindustria Catania; al suo fianco due conferme, il vicepresidente Vincenzo Guadagnuolo, direttore generale di Acciaierie di Sicilia, e Martina Castelli, amministratore unico di Samisud. Nell'insediarsi, il presidente Basile ha rivolto un ringraziamento a tutti i soci della specifica Sezione di Confindustria Catania nonché al presidente uscente, Luigi Manoli.

Quindi, ha tracciato le linee guida che ispireranno la sua azione, annunciando il proposito di operare nel segno della continuità rispetto alla precedente presidenza della Sezione, confermando l'impegno ad un sempre maggiore coinvolgimento delle imprese di settore, favorendo una migliore conoscenza e sinergia fra di

esse, così da "fare rete" e, quindi, promuovere una concreta cooperazione.

"Nell'immediatezza" - ha osservato il presidente Basile - ci siamo posti degli obiettivi prioritari e, fra questi, abbiamo collocato l'individuazione di attività finalizzate al massimo sfruttamento delle opportunità offerte dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). È nostra intenzione - ha aggiunto il dott. Basile - impegnarci sul fronte della formazione dei giovani, della sicurezza sul lavoro e, al tempo stesso, prestare particolare attenzione alle piccole e medie imprese che devono essere considerate, perché tali sono, come un autentico volano dell'industria attiva sul territorio, al fine di moltiplicare investimenti e un allargamento sempre più ampio sui mercati di competenza. Un percorso, questo, che va intrapreso stabilendo e confermando rapporti con le istituzioni ed il mondo universitario, ponendo le basi

per l'ampliamento della base associativa e guardando anche alle opportunità che possono giungere dall'estero".

"Sotto questo aspetto - ha concluso il presidente Basile - non sfugge l'esigenza di determinare tutte le condizioni che possano porre le nostre imprese al passo con i tempi, a cominciare dalla necessaria digitalizzazione, adottando i modelli dell'economia circolare e "green", operando secondo i criteri di sostenibilità ed etica sociale, secondo quelle politiche che, con un acronimo, vengono definite 'ESG' ovvero di specifico riferimento ai contesti ambientale, sociale e di governance".



Peso:16%

Sistema Saguto assoluzione per il dem Lupo 4 anni a Virga

di **Francesco Patanè**
● a pagina 7



Sistema Saguto: assolto il dem Lupo, 4 anni a Virga

cerchioCondannato Walter Virga, assolti Giuseppe Lupo e gli altri imputati nel processo sulla gestione di una serie di beni sequestrati dall'ex presidente della sezione Misure di prevenzione del tribunale Silvana Saguto, fra i quali la concessionaria Nuova Sport Car, il bene tolto e poi riconsegnato alla famiglia Rappa.

L'ex amministratore giudiziario e avvocato Walter Virga è stato condannato per peculato a quattro anni e sei mesi dai giudici del tribunale di Palermo, che lo hanno anche interdetto per cinque anni dai pubblici uffici e condannato a risarcire con 15mila euro la parte civile, la società Nuova Sport Car difesa dall'avvocato Raffaele Bonsignore.

Il collegio, presieduto da Fabrizio La Cascia, ha assolto gli altri imputati: l'ex deputato regionale del Pd Giuseppe Lupo e il commercialista Giuseppe Rizzo, collaboratore di Virga, "perché il fatto non sussiste" e Alessandro Garipoli Kallinen "per non aver commesso il fatto".

La vicenda riguarda presunti illeciti commessi da Virga, nominato amministratore giudiziario dalla ex giudice Silvana Saguto, poi condannata per corruzione e radiata dalla magistratura, nella gestione di una serie di società sequestrate agli imprenditori Rappa, fra cui la

concessionaria Nuova Sport Auto.

Secondo la procura, ci sarebbero state irregolarità nel pagamento dei compensi ad alcuni collaboratori di Virga e nella vendita delle macchine della concessionaria, acquistate a prezzi di favore da amici e conoscenti dell'imputato. Virga, difeso dall'avvocato Enrico Sorgi, è stato condannato per un solo caso di peculato a quattro anni e mezzo di carcere, mentre per gli altri sei capi di imputazione sono scattate la prescrizione o l'assoluzione nel merito.

A Lupo si contestava, invece, il reato di corruzione: l'allora parlamentare, secondo il pubblico ministero Claudia Ferrari, avrebbe dato a Virga una consulenza di duemila euro in quattro mesi per redigere un disegno di legge sui beni confiscati in cambio di un contratto di collaborazione con Trm, l'emittente allora sequestrata ai Rappa e finita in amministrazione giudiziaria, alla futura moglie, la giornalista Nadia La Malfa. Per il collegio "il fatto non sussiste". Lupo, eletto nel maggio 2022 in Consiglio comunale nelle file del Partito democratico, nell'agosto dello stesso anno dovette rinunciare alla candidatura alle Regionali proprio perché indagato per corruzione nel procedimento concluso ieri. Tentò fino all'ultimo

di essere inserito nella lista, ma alla fine fu costretto a cedere al diktat della candidata governatrice del centrosinistra Caterina Chinnici, che non voleva in lista candidati con procedimenti penali in corso.

L'assoluzione di oggi "libera" Lupo, 58 anni, dalla zavorra giudiziaria a tre mesi dalle elezioni europee. Lupo, deputato regionale dal 2008 al 2022, capogruppo del Pd nella scorsa legislatura, potrebbe adesso correre per un seggio a Bruxelles. «Ho sempre avuto massima fiducia nella magistratura – dice Lupo dopo la sentenza – e non ho mai dubitato che la verità sarebbe emersa. La sentenza di assoluzione perché il fatto non sussiste mi ripaga per le tante amarezze che ho dovuto affrontare in questi anni».

– **fr. pat.**



Peso: 1-4%, 7-30%

Concluso il processo sulla gestione dei beni sequestrati agli imprenditori Rappa



Ex deputato
Giuseppe Lupo
consigliere
comunale dem e
ex capogruppo
all'Ars, accanto
alla segretaria
del Pd
Elly Schlein



Peso:1-4%,7-30%

«Giovani e legalità, nuova Sicilia» Così la Cgil trascina l'opposizione

MARIO BARRESI pagina 4

Giovani, lavoro e antimafia La Cgil carica le opposizioni «Un'alternativa è possibile»

Oggi Landini nel Catanese. «No al Ponte e all'autonomia differenziata»
In Sicilia ruolo di collante oltre Pd e M5S. Europee, Mannino corteggiato

MARIO BARRESI

CATANIA. Non è una visita qualunque, quella di Maurizio Landini oggi sotto il Vulcano. Il segretario della Cgil sarà in mattinata a Santa Venerina per inaugurare i lavori di ristrutturazione dell'ex scuola sindacale di Passopomo; nel pomeriggio parteciperà alla presentazione del "Manifesto delle giovani siciliane e dei giovani siciliani" alla Geotrans, azienda di trasporti rinata dopo la confisca alle famiglie mafiose Santapaola ed Ercolano. Due eventi dal forte valore simbolico, ma anche con un contenuto di sostanza. «Puntiamo a costruire un polo di formazione ed elaborazione delle idee, da aprire al mondo del lavoro, alle associazioni, alle forze progressiste, agli atenei e a chi voglia contribuire a costruire una nuova economia e una nuova società», anticipa il segretario regionale Alfio Mannino, che aprirà i lavori dell'assemblea dei delegati siciliani a Santa Venerina. Confermando un ruolo che il sindacato continua a ritagliarsi anche in Sicilia. Quello di guida "spirituale" delle opposizioni ai governi di centrodestra. E così, anche tralasciando la funzione nazionale di Landini, ascoltato punto di riferimento del fronte anti-Meloni, nell'Isola il sindacato è sempre più catalizzatore delle forze alternative alla maggioranza. Con un valore aggiunto, dato anche dalla libertà di non essere un partito. Mentre Pd e M5S, per ragioni utilitaristiche, fanno accordi con la maggioranza all'Ars per le "mancette" della finanziaria e non solo, lasciando aperta la porta all'alleanza con Cateno De Luca (l'orizzonte è quello delle

prossime Regionali, ma qualche altro esperimento potrebbe esserci alle Amministrative di giugno), la Cgil tiene la barra dritta. E fa da collante con il mondo che sta fuori i partiti.

Un esempio da manuale è il "Manifesto" dei giovani, «una piattaforma di analisi e richieste, costruita da una

quindicina di associazioni giovanili del campo progressista assieme alla Cgil Sicilia, e rivolta alle istituzioni perché creino le condizioni affinché restare in Sicilia e anche potere tornare non sia più per le ragazze e i ragazzi siciliani un miraggio». Il documento si compone di una parte di analisi e di una di proposte, lo stesso modello utilizzato dalla Cgil (e non sempre dalle opposizioni all'Ars) nei dossier indirizzati al governo regionale. Ed è facile anticipare che nel "Manifesto" ci sarà l'ennesima dimostrazione che questa non è una regione per giovani. Le proposte? Cambio di passo sulle politiche giovanili concrete, investimento sul diritto allo studio (soprattutto in termini di opportunità per i più poveri: borse di studio e alloggi) e condizioni di occupazionali dignitose e sicure, per evitare che si scappi per il lavoro che non c'è o che si muoia per quello che c'è. Significativo il luogo scelto per la presentazione: la Geotrans, icona concreta di un'antimafia dei fatti e non delle parole o peggio ancora degli affari e delle carriere.

E allora, se - come sostengono i leader nazionali di Pd e M5S - «il vento sta cambiando», la Cgil vuole farsi trovare pronta. E sul Sud e la Sicilia ha le i-

dee molto chiare. Il Ponte? «Non credo che sia la priorità, non è la scelta oggi da fare. Continuare a parlarne vuol dire raccontare delle bugie al Paese», è la linea di Landini. Che propone un'altra via: c'è bisogno «di investimenti, di infrastrutture». Diverse dall'opera sullo Stretto: ferrovie (considerando che «in Sicilia ci sono tratti interi a binario unico»), ma bisogna anche «dare gli ospedali e le cure alle persone che non ce la fanno» e altre «infrastrutture sociali come scuole e asili». La strada è tracciata anche sui due temi oggetto del baratto fra Matteo Salvini e Giorgia Meloni: il segretario della Cgil dice no tanto all'autonomia differenziata («L'Italia è già abbastanza divisa, separata, le disuguaglianze ci sono già: non c'è bisogno di farne altre, anzi pensiamo che l'unità sia la condizione per far crescere tutto il Paese») quanto al premierato, «pronti quando ci sarà il referendum a dire che non è quello che serve». E, al di sotto dello Stretto, Mannino rilancia: il Ponte è «un progetto e non un'opera realizzabile nell'immediatezza», l'autonomia differenziata «una proposta scellerata».

E poi la *pars construens*. «Le forze democratiche - aggiunge Mannino - devono costruire un fronte compatto per contrastare l'attuale deriva, che vede il governo nazionale affossare il Mezzogiorno e quello regionale consenziente e privo di iniziativa propria.



Peso: 1-2%, 4-36%

Ce la possiamo fare, come ce l'hanno fatta i lavoratori della Geotrans». Sembra la prima pietra di un cartello progressista pronto per misurarsi contro nemici quasi sempre imbattibili, soprattutto nell'Isola. E non è un caso che proprio il nome di Mannino sia fra i più gettonati, nella sinistra dem siciliana, come «autorevole candidato» per le Europee. Ma qui si entra in un campo minato, quello dell'«autonomia dai partiti» più volte rivendi-

cata dallo stesso segretario nazionale della Cgil. Ma la discussione resta in piedi. E, secondo fonti bene informate, «se si dovesse chiudere, si chiuderà a Roma fra Schlein e Landini».

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-2%,4-36%

L'ASSASSINIO DEL SINDACALISTA GERACI

Difendeva i diritti e fu ucciso la verità arriva 25 anni dopo

SERVIZIO pagina 6

Delitto Geraci, svolta dopo 25 anni

Palermo. I nuovi collaboratori svelano i mandati e gli esecutori materiali dell'omicidio del sindacalista ucciso a Caccamo davanti al figlio. A dare l'ordine sarebbe stato Provenzano

PALERMO. Ha pagato con la vita il suo impegno antimafia e il suo rigore morale Mico Geraci, ucciso nel 1998 a Caccamo. Il movente del delitto, accennato dal pentito Nino Giuffrè all'inizio della sua collaborazione, assume contorni netti nell'inchiesta della Dda di Palermo che, dopo 25 anni, grazie al contributo di nuovi collaboratori di giustizia, ha individuato i mandanti dell'assassinio, i boss di Trabia Pietro e Salvatore Rinella, incaricati di eliminare il sindacalista scomodo dal capomafia Bernardo Provenzano, "regista" del piano di morte contro Geraci.

Secondo quanto dichiarato dai pentiti Emanuele Cecala e Massimiliano Restivo a eseguire il delitto sarebbero stati due giovani che facevano parte del gruppo di fuoco dei Rinella, Filippo Lo Coco, il killer che ha sparato alla vittima davanti ai suoi familiari, e Antonino Canu, che ha curato le fasi logistiche dell'agguato e ha portato via in auto il sicario. Entrati in contrasto con i Rinella, Lo Coco e Canu sono stati poi assassinati.

Dopo una esperienza nella Dc, Geraci si era avvicinato all'on. Giuseppe Lumia, allora esponente dei Ds e componente della Commissione parlamentare Antimafia e aveva progettato di candidarsi a sindaco di Caccamo con una lista civica. In manifestazioni pubbliche aveva apertamente preso posizione contro i mafiosi locali denunciando il tentativo dei clan di condizionare l'elaborazione del piano regolatore di Caccamo e la gestione dell'acqua. Il sin-

dacalista - hanno raccontato i pentiti - aveva rifiutato di occuparsi di pratiche dei contributi agricoli per conto di uomini di Cosa nostra. Tutti comportamenti che avevano creato malcontento tra gli uomini d'onore della zona che erano andati a lamentarsi da Giuffrè. Pochi mesi prima del delitto, Provenzano aveva chiesto allo stesso Giuffrè - è lui a raccontarlo - se avesse avuto uomini da mettere a disposizione per eseguire un omicidio a Caccamo, senza dirgli chi fosse la vittima. Sentendosi scavalcato, l'ex capomafia gli aveva risposto di no. Dopo qualche mese Geraci era stato assassinato.

I nuovi pentiti hanno riferito che il padrino corleonese, che a Caccamo aveva la sua roccaforte, per eliminare il sindacalista scomodo si era rivolto ai Rinella.

«Una giornata importante per la nostra famiglia. Mio marito finalmente avrà giustizia», ha detto Enza Scimeca, la vedova di Mico Geraci, dopo l'arresto dei mandanti. Non sono riuscita a chiudere occhio questa notte. Ci sono voluti 25 anni per conoscere i nomi dei mandanti dell'omicidio di mio marito e ci sono volute le dichiarazioni di altri collaboratori. Ringrazio il lavoro dei ca-

rabinieri e della magistratura per questo primo importante traguardo senza dimenticare che adesso c'è un processo. In questi anni era stato messo pure in discussione il movente del delitto. Non cambierà nulla ma almeno avremo giustizia. Ero rassegnata. Ne parlavo proprio po-

chi giorni fa con mio figlio Giuseppe. Pensavamo che non avremmo mai saputo chi aveva voluto la morte di mio marito». IL figlio Giuseppe ha sottolineato: «Una giornata importantissima perché viene riconosciuto l'impegno antimafia e viene irrobustita la matrice mafiosa dell'omicidio e che la circostanza dell'omicidio sia riconducibile all'impegno di mio padre. Sono avvocato e sto meditando la possibilità di seguire il processo da vicino. Ci costituiamo parte civile. Ma sono tutti aspetti che valuteremo con il nostro avvocato Armando Sorrentino».

«Anche se dopo 25 anni finalmente la giustizia potrà fare il suo corso. Esprimiamo soddisfazione per l'operato degli inquirenti - ha affermato in una nota il segretario generale Uil, Pierpaolo Bombardieri - Di recente, in occasione di un'iniziativa a Palermo, avevamo sollecitato l'apertura delle indagini su uno dei delitti di mafia più efferati. Nessuno potrà restituire Mico all'affetto della famiglia e dei suoi amici, ma sapere che i responsabili sono stati assicurati alla giustizia, infonde serenità e rafforza l'impegno civico e sociale di tutti».



Peso: 1-4%, 6-35%



Mico Geraci, sindacalista della Uil, nel 1998 fu raggiunto da una raffica di colpi sparati da un fucile a pompa



Peso:1-4%,6-35%

Si è ridotto il rischio di povertà pur senza Rdc grazie ad assegno unico e decontribuzione

Istat. Effetti positivi anche con l'assegno di inclusione. L'aumento di reddito ha ridotto la platea dei meno abbienti

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. Nel 2023 il rischio di povertà è calato grazie agli interventi sulla decontribuzione e sull'assegno unico, mentre i tagli sul Reddito di cittadinanza che hanno preceduto l'eliminazione del sussidio a favore dell'Assegno di inclusione non hanno prodotto variazioni su questo rischio. L'Istat, nel suo report sulla redistribuzione del reddito in Italia, ha segnalato che nel 2023 circa un milione di famiglie hanno avuto meno benefici dal Reddito di cittadinanza, ma ha sottolineato che la riduzione è anche da ricondurre al miglioramento dei livelli di reddito, oltre che alla diminuzione dei mesi di fruizione per la parziale modifica dei criteri.

Nel complesso, spiega l'Istat, le modifiche al sistema di tasse e benefici introdotte nel corso del 2023 «aumentano in lieve misura l'equità della distribuzione dei redditi disponibili. La disuguaglianza, valutata attraverso l'indice di Gini, passa dal 31,9% al 31,7%». Più marcato è, invece, l'effetto sul rischio di povertà, che diminuisce di oltre un punto percentuale, dal 20% al 18,8%. L'effetto maggiore sulla riduzione di questo tasso ce l'hanno le modifiche all'assegno unico (-0,7 punti), seguite dagli interventi sulla decontribuzione (-0,5 punti), mentre le modifiche al Rdc e l'introduzione del

Supporto alla formazione lavoro sono state sostanzialmente neutre sul rischio di povertà (0,0 punti).

Le famiglie che riscontrano una diminuzione o un annullamento del Reddito/Pensione di cittadinanza nel 2023 rispetto al 2022 sono circa un milione, per una perdita media di 1.663 euro (circa 138 euro mensili). I nuclei che nell'anno hanno avuto il beneficio sono poco più di un milione, il 20% in meno sul 2022 e si collocano nel quinto più povero della distribuzione del reddito. La riduzione della platea - spiega l'Istat - è riconducibile a famiglie che, vedendo migliorare le proprie condizioni economiche, non possiedono più i requisiti di reddito, e a un calo nell'adesione alla prestazione. La gran parte delle famiglie che ricevono il beneficio hanno riscontrato una diminuzione rispetto a quanto percepito nel 2022.

L'esonero parziale dei contributi previdenziali in vigore nel 2023 comporta un miglioramento dei redditi disponibili, secondo l'Istat, per circa 11 milioni di famiglie (43% delle famiglie residenti in Italia), che in media percepiscono un beneficio, valutato - al netto delle interazioni fiscali - di 537 euro più alto di quello ricevuto nel 2022 grazie all'esonero contributivo in vigore quell'anno. Le famiglie che traggono il maggior guadagno in valore assoluto sono quelle dei quintili

centrali di reddito (569 euro per il terzo e 630 per il quarto) che percepiscono anche la quota maggioritaria del guadagno totale. Le famiglie che registrano, invece, una perdita rispetto al 2022 sono poco meno di un milione (il 3,8% del totale delle famiglie). Il peggioramento è riconducibile in larga parte alla perdita del diritto al trattamento integrativo dei redditi, in seguito al superamento, grazie all'esonero contributivo, della soglia di reddito di 28mila euro.

L'impatto maggiore sull'aumento dell'equità è stato quello dell'assegno unico. La decontribuzione, infatti, è collegata ai redditi da lavoro e, quindi, il vantaggio cresce fino all'arrivo alla soglia. L'Istat segnala che il 92,3% delle famiglie con l'assegno unico ha avuto un aumento degli importi (per 719 euro medi a nucleo) anche grazie all'aggiornamento automatico al costo della vita di soglie e importi.



Peso: 29%

Tim confermerà Labriola, Figari sarà la prima presidente donna

SARA BONIFAZIO

MILANO. Tim, senza la rete, dopo la cessione di Netco sarà "libera di correre". L'A.d., Pietro Labriola, ha battezzato così (Free to run) la sua strategia per i prossimi tre anni e il Cda lo ricandida, designandolo per un nuovo mandato che gli consenta di proseguire il processo di trasformazione del gruppo. Al suo fianco, però, non ci sarà più Salvatore Rossi, che passa il testimone ad Alberta Figari, la prima donna alla presidenza nella storia del gruppo telefonico.

La lista del Cda per il rinnovo del board sarà votata all'assemblea del 23 aprile, insieme al bilancio e al nuovo piano.

Il 2023 di Tim si è chiuso con una perdita dimezzata a 1.441 milioni di euro (-2.925 milioni di euro nell'esercizio 2022) confermando «il trend di miglioramento del business domestico e la forte crescita di Tim Brasil» che consentono al gruppo di raggiungere, e in parte superare, gli obiettivi fissati per l'esercizio 2023, rispettando, per la prima volta dal 2010, tutte le guidance per il secondo esercizio consecutivo. Una buona base da cui partire, ma nel 2024-2026, dopo la cessione di Netco e con Sparkle ancora inclusa nel perimetro, Tim punta a ricavi in cre-

scita media del 3%, un ebitda after lease di gruppo in aumento dell'8% e a un debito «sostenibile e in ulteriore riduzione» con una leva (ovvero il rapporto debito/e-bitda, ndr) al 2026 attesa a 1,6-1,7 volte.

I target finanziari puntano a ricavi per Tim Domestic in crescita del 2% nel triennio (partendo da un pro-forma di 10 miliardi nel 2023) e con un ebitda organico after lease in Italia in crescita del 9-10%.

La vendita della rete fissa «permetterà a Tim di muoversi sul mercato con minori vincoli finanziari e regolatori e con un focus maggiore sulle componenti industriali» spiega il gruppo.

Nei piani del manager c'è il turnaround di Tim Consumer da realizzare con «la stabilizzazione del core business» e stringendo alleanze, ma soprattutto si cavalcherà la crescita di Tim Enterprise, che punta ad accelerare la sua espansione nel Cloud, IoT e Cybersecurity.

Per Tim Brasil è prevista un'ulteriore crescita dei ricavi e dell'E-bitda, con una generazione di cassa in crescita in doppia cifra in orizzonte di piano. Continuerà, però, il taglio dei costi, soprattutto in Italia «con target incrementali pari a 400 milioni di euro al

2026 legati alla semplificazione e al ridimensionamento delle strutture di costo».

Sul fronte della governance, il Cda propone ai soci una riduzione del board da 15 a 9 membri (anche questo contribuirà a ridurre i costi), ma, non potendo assumere a priori che l'assemblea approvi la proposta, la lista di maggioranza ha 15 candidati. I primi 6 in elenco sono matematicamente eletti, oltre a Figari e Labriola ci sono le riconferme di Giovanni Gorno Tempini, Paola Camagni, Federico Ferro Luzzi, Maurizio Carli e, come "new entry", Domitilla Benigni.

Completano la lista Jeffrey Hedberg, Paola Tagliavini, Romina Guglielmetti, Leone Pattofatto, Antonella Lillo, Andrea Mascetti, Enrico Pazzali e Luca Rossi. ●



Peso: 19%

CATANIA

Cantarella: «Questa non è più la mia Lega, legalità svenduta ai campioni del clientelismo»

Intervista all'ex assessore: «Ai vecchi militanti preferiti i tizi intercettati mentre chiedevano voti ai boss. Non lascio il partito, non basta escludermi dalle riunioni: mi devono cacciare...»

MARIO BARRESI pagina II



Cantarella: «Non è più la mia Lega»

L'ex assessore. «Ai vecchi militanti preferiti i campioni del clientelismo. Salvini? È cambiato...»

MARIO BARRESI

Cantarella, ma lo sa che con quello che va dicendo negli ultimi tempi rischia di farsi cacciare dalla Lega?

«E perché?».

(Fabio Cantarella, avvocato etneo, fu il primo amministratore locale ad aderire in Sicilia alla Lega, nel 2014, quand'era vicesindaco di Mascalucia. Primo meridionale, assieme all'ex deputato Angelo Attagui, a salire sul palco di Pontida, c'è il suo nome nell'atto notarile di fondazione della "Lega Sicilia per Salvini Premier". Quasi-assessore nello scorso governo regionale, quasi-candidato alle Europee, non eletto alle Politiche, pur senza grandi risultati alle urne (la sua lista, Noi con Salvini, si fermò all'1,68% alle Amministrative a Catania nel 2018; 501 voti da candidato all'Ars nel 2022), gli è stata sempre riconosciuta la sua "primogenitura": vice dell'ex commissario regionale Stefano Candiani, è stato l'unico siciliano a far parte della segreteria politica di Matteo Salvini. A Catania lo ricordano assessore nella giunta di Salvo Pogliese, non confermato in quella di Enrico Trantino. Oggi è responsabile

regionale dei dipartimenti della Lega).

Dica la verità: i suoi strali contro le scelte del partito e della maggioranza a Catania, a partire dal termovalorizzatore, sono un modo di vendicarsi perché non la invitano più nemmeno alle riunioni.

«All'ultima fatta a Catania con il nuovo commissario Durigon non c'ero».

Perché?

«Semplicemente perché non sono stato invitato. Non ne ero neppure a conoscenza. E le aggiungo che era già accaduto per quella tenuta a Palermo qualche tempo prima».

Ha chiesto spiegazioni a Salvini?

«Ho chiesto chiarimenti a Durigon, disturbare Matteo per queste sciocchezze mi è sembrato eccessivo, ultimamente è molto impegnato su tante questioni amministrative, ho letto an-



Peso: 11-1%, 12-58%

che sull'annosa questione delle condizioni delle carceri italiane. Da avvocato ne sono felice».

Allude alla recente visita in carcere al "suocero" Verdini?

«Sì e a leggere la notizia sui giornali ho provato tanta vergogna come del resto è accaduto altre volte negli ultimi tempi. Matteo è cambiato, si vede che è a disagio anche con se stesso, non ascolta e non si confronta più, non ti guarda neanche negli occhi. Ricordo che all'ultima riunione cui mi hanno fatto partecipare, a Palermo, davanti alla classe dirigente del partito siciliano, gli posi davanti certe gravi incoerenze che ci hanno fatto precipitare nei consensi. Guardava la scrivania e non ha risposto a una sola delle questioni che ho sollevato. Non abbiamo più coerenza».

Cosa vuole dire? Si spieghi meglio...

«Fai entrare nel partito personaggi discussi, i tizi intercettati dalle Procure mentre chiedono i voti ai boss in campagna elettorale, e poi vai alle commemorazioni di Falcone e Borsellino. Anche i gravissimi fatti di Villa Bellini sono un'incoerenza rispetto alle promesse elettorali: non dovevamo gestire l'immigrazione clandestina? Fatevi un giro a Lampedusa. Eppure in occasioni dello stupro di Catania non ho sentito un solo mea culpa. Siamo al governo, non possiamo auspicare cambiamenti o giustizia, spetta a noi fare ciò».

Ma torniamo a Durigon...

«In merito all'esclusione dall'ultima riunione, ho scritto al grande Claudio Durigon per capire se c'era qualche imbarazzo ad avermi tra i presenti. Devo dire che è uno che ascolta e risponde con umiltà, anche se nei miei confronti continua a sbagliare cedendo alle pressioni di terzi».

A che tipo d'imbarazzo si riferisce?

«Ultimamente, devo dire in più occasioni, ho posto l'accento sulla questione legalità e trasparenza nel partito. Capisco che poi è imbarazzante avermi in una riunione in cui magari è presente il big intercettato col boss in campagna elettorale o comunque chi ha procedimenti penali in corso».

E Durigon che le ha risposto?

«Che le riunioni dalle quali mi ha escluso sarebbero state rivolte ad eletti e commissari provinciali in carica. Purtroppo non è così perché so bene chi era presente, a Palermo come a Catania: c'era anche chi non è eletto, non ha ruoli e non è persino neanche tesse-

rato nell'ultimo anno. I nomi li farò nelle sedi preposte».

Ma il commissario è appena arrivato in Sicilia...

«Appunto, con la Sicilia non ci azzecca nulla. Rimane una bravissima persona e un amministratore preparato, ma mi dà l'impressione di chi ancora non abbia ben compreso il contesto in cui è stato calato. Peraltro non ritengo leale che i leghisti siciliani debbano subire l'ennesimo commissariamento esterno. Dov'è finita la Lega delle autonomie e dei territori? Avessero imposto uno "straniero" in Veneto o in Lombardia... neanche se lo sognano. Ecco, meritiamo lo stesso rispetto! Noi siciliani non avremmo mai consentito l'ingresso di certi personaggi che conosciamo benissimo: io, l'onorevole Minardo e altri storici militanti ci opponemmo. L'imposizione venne dall'alto e dovemmo subirla: "Il segretario federale sono io, decido io e mi assumo ogni responsabilità", così mi rispose Matteo».

Perché, anche in Sicilia esistono i militanti storici?

«Sì. Solo che in Sicilia ai militanti storici sono stati preferiti i voti facili, quelli della politica clientelare. Così abbiamo perso numerosi militanti della vecchia guardia: prima con noi si tesseravano anche esponenti di primo piano delle forze dell'ordine. Se sono andati tutti per timore di essere fotografati nelle riunioni con qualche impresentabile».

Stanno arrivando le Europee. Vi ricompatterete sul simbolo, magari votando candidati diversi...

«È un voto che mi preoccupa tanto: il partito non ha più la coerenza del 2019 quando in Sicilia prendemmo oltre il 20 per cento, peraltro senza quei personaggi discussi il cui ingresso nella Lega siciliana ci è stato imposto qualche anno dopo. Alle precedenti Europee oltre 180mila siciliani scrissero il nome e cognome di Matteo Salvini sulla scheda elettorale. Un risultato storico, figlio della coerenza, impensabile solo qualche tempo prima quando io e altri militanti della prima ora prendevamo uova e arance in testa solo per-

ché lo seguivamo e sostenevamo in Sicilia. Adesso tutti i sondaggi dicono il contrario: se Matteo si candida la Lega aggraverebbe la perdita di consensi».



Peso: 11-1%, 12-58%

Lei dice queste cose perché magari non ha avuto ciò che voleva: la riconferma dell'assessorato, ad esempio...

«Non penso proprio, chi conosce la mia storia sa bene che vivo di coerenza. Le poltrone le ho lasciate, rappresento l'unico caso in Italia di dimissioni dalla carica di assessore da un comune, quello di Catania, di 300mila anime, solo perché Salvini ai tempi entrò in rotta con la Meloni e in piena notte mi chiamò chiedendomi di assecondare la sua richiesta di dimettermi. Lo feci senza problemi. E qualche mese prima mi aveva indicato in Regione quale assessore e mi chiese un passo di lato dopo che Musumeci gli disse che aveva troppi catanesi in giunta. Prima ancora, quando ero lanciafiamma per le Europee del 2019, mi chiese un passo di lato perché non aveva più spazi in lista per uomini e doveva mettere Attaguiile perché pressato da Giorgetti e Razza».

comunque deciso Salvini...

«L'ho sempre accontentato, dimostrandogli che le poltrone non mi interessano. Ma la legalità e la coerenza queste sì che mi interessano sempre. Il problema non è ricoprire ruoli, ma vedere che gli stessi vengono assegnati secondo criteri che nulla hanno a che fare con la coerenza verso un progetto politico: a Catania ero stato indicato da Salvini come assessore nella giunta di Trantino, ma alla fine ha dovuto cedere alle pressioni di chi ha voluto mettere, in rappresentanza della Lega, il primo dei non eletti della lista di Renzi alle scorse amministrative e che fino a qualche tempo fa dichiarava in consiglio comunale che la Lega e Salvini puzzavano come la spazzatura che era per le strade della città. Se queste sono le persone che possono portare avanti un progetto amministrativo rappresentando il partito...».

Adesso è tutto chiaro: non si farà cacciare perché ha deciso di andarsene. Questa è un'intervista di addio?

«Che fa scherza? Assolutamente no. Non lascerò il partito, ma con la coerenza che mi contraddistingue contribuirò al legittimo dibattito interno avviato da tanti altri che la pensano come me, dal Piemonte alla Sicilia. Lotterò per riportare legalità nel partito, dovranno buttarmi fuori, non basterà escludermi dalle riunioni».

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insomma, il suo destino l'ha sempre e

IL LEADER. Matteo a disagio con se

stesso. Non si confronta, non ti guarda neppure negli occhi. Europee, se si candida ci fa perdere voti

LE INCOERENZE. Nel partito i tizi

intercettati nel chiedere voti ai boss, poi agli eventi su Falcone e Borsellino... Stupro, non un mea culpa

IL COMMISSARIO. Con la Sicilia

Durigon non ci azzecca nulla. Non mi ha invitato agli ultimi vertici: su me cede a pressioni e sbaglia

IL FUTURO. Non lascerò il partito

ma lotterò per riportare la legalità. E non basta escludermi dalle riunioni, dovranno buttarmi fuori



Chi è. Fabio Cantarella, 50 anni, avvocato e giornalista pubblicista, ex assessore comunale ad Ambiente, Ecologia e Sicurezza, oggi è responsabile regionale dei dipartimenti della Lega



Peso: 11-1%, 12-58%

Piano regolatore del porto la parola ai capi gruppo

MARIA ELENA QUAIOTTI

La data della presentazione in consiglio comunale del Piano regolatore del porto è già fissata, il 12 marzo, ma la convocazione ufficiale ancora non c'è. Dipenderà tutto dall'esito della capigruppo convocata stamattina alle 10 con il sindaco Enrico Trantino e il vicesindaco Paolo La Greca, ai quali è stata reiterata la richiesta di "invio della documentazione utile per approfondire il tema". Reiterata, perché era già stata avanzata al presidente dell'Autorità portuale France-

sco Di Sarcina nel corso della seduta della X commissione Urbanistica, presieduta da Erio Buceti (Fdi), dello scorso 28 febbraio. Di Sarcina aveva risposto «sarebbe irrituale e scorretto nei confronti dell'amministrazione inviare il documento prima della presentazione di giorno 12».

Cambierà qualcosa? «Ascolteremo il sindaco, vedremo cosa ha da dire» commenta Maurizio Caserta (Pd). «Noi aspettiamo gli atti - aggiunge Maurizio Mirenda (Nuova Dc) - per avere le idee chiare in merito». «Il parere del consi-

glio non è vincolante, è vero, ma è essenziale» rileva Daniele Bottino (Fdi). «Non abbiamo preconcetti - sottolinea Orazio Grasso (Mpa) - ma dobbiamo avere la possibilità di studiare l'argomento». To be continued...



Peso: 8%

Porto di Catania, traffico commerciale strategico per l'economia del territorio

SALVO DI BELLA *

Gli operatori del porto di Catania: imprese portuali, agenzie marittime, doganalisti, trasportatori, brokers e altri, reclamano il diritto alla secolare vocazione commerciale dello scalo etneo quale strumento indispensabile a supporto delle attività industriali e commerciali dell'intera provincia. Forzature di mercato di qualunque genere, ovvero tutoraggi istituzionali in favore di altri scali portuali rappresentano una gravissima violazione delle leggi che regolano il mercato stesso e, per la nostra provincia, un danno economico e una considerevole perdita occupazionale.

Il traffico commerciale tradizionale nel nostro porto, diverso da quello dei rotabili che, beninteso, non rappresenta lo sviluppo del territorio ma solo un modo diverso di trasporto camionistico, da quello stradale alle autostrade del mare, è costituito dall'import/export di cereali e simili, materie prime destinate all'industria zootecnica, prodotti siderurgici, fertilizzanti, bobine di carta, sale, cemento e altro. Lo scorso anno tale traffico ha rappresentato l'approdo di circa 130 navi con una media giornaliera lavorativa di 1,5 navi, una quantità totale di circa 500.000 tonnellate e un considerevole valore economico, mediante l'impiego di diversa attrezzatura, un impianto Silos per cereali e di 5 banchine portuali, assolutamente insufficienti per la loro precarietà di fondali e di spazi retrostanti da destinare al deposito delle merci, contro a una superficie di oltre 10mila mq destinata alle auto nuove movimentate in porto dalle navi Ro-Ro, malgrado la disponibilità libera fuori porto di oltre 20mila mq di pertinenza del demanio portuale.

La recente volontà istituzionale della delocalizzazione del traffico dei containers dal porto di Catania a quello di Augusta, anche se rappresenta al momento solo una quantità esigua di circa 60.000 TEU/anno, inciderà oltremodo negativamente sul bacino occupazionale dello scalo etneo con altrettante conseguenze negative sull'intera economia portuale. Tuttavia, a differenza del traffico tradizionale, direttamente collegato con il territorio commerciale e industriale della nostra provincia, quello dei containers potrebbe interessare nel suo insieme l'intero territorio regionale e oltre. Gli obiettivi istituzionali confidano sul raggiungimento, in breve tempo, di quasi il doppio dell'attuale traffico col proposito di estendere l'attività al transhipment sul modello dei porti vicini di Gioia Tauro e Malta, ovvero evitare che il traffico containers della Sicilia Orientale possa continuare ad essere sostenuto solo dal fideraggio proveniente da Malta, Gioia Tauro e da altri porti nazionali, con la possibilità del ritorno di alcuni Utenti nel primo porto di approdo allo scopo di beneficiare sui

costi del nolo mare e di una resa più veloce. In tal caso, la rinuncia involontaria a tale traffico diverrebbe una perdita economica e occupazionale solo per lo scalo etneo. Forse, la realizzazione di un terminal containers nel porto di Augusta senza la dismissione di quello di Catania sul modello di molti altri porti nazionali vicini, esempio Napoli e Salerno, facenti parte della stessa Autorità di Sistema Portuale, sarebbe stata la soluzione migliore per soddisfare i progetti istituzionali e quelli del mercato siciliano. Ma parliamo di porti peninsulari con maggiori prospettive di mercato nazionale diversi dalla posizione insulare come la Sicilia e la Sardegna.

Le pianificazioni strategiche di sistema, il piano regolatore del porto e il piano operativo triennale concernente i procedimenti di sviluppo delle attività portuali e logistiche passano attraverso le delibere del Comitato di Gestione, organo istituzionale composto: dal Presidente dell'Autorità di Sistema che lo presiede, dal delegato della Regione, da un componente designato dal sindaco di ciascuno dei comuni ex sedi di Autorità Portuale inclusi nell'Autorità e dal Direttore Marittimo.

Uno degli argomenti di "distrazione" trattato in diverse occasioni dal Comitato di Gestione riguarda il waterfront, ovvero l'apertura del nostro porto alla città per le passeggiate del cittadino. Figurarsi se, con decine di chilometri di spiaggia verso Sud e altrettanti di scogliera verso Nord, il cittadino catanese dovrebbe passeggiare proprio in porto. L'appellativo della "distrazione" non è casuale ma rappresenta la conferma dell'"attenzione" che gli enti locali, Comune (presente nel Comitato di Gestione con un proprio delegato) e Provincia, Confindustria e Confcommercio nonché le associazioni di categoria dedicano agli argomenti di produttività economica portuale quale supporto indispensabile delle attività commerciali e industriali della nostra provincia. Una maggiore attenzione degli Enti locali, Comune in primis, verso il porto quale fonte di economia attiva e di ricchezza occupazionale, sarebbe particolarmente gradita da parte dell'opinione pubblica, magari mediante la convocazione periodica degli operatori che quotidianamente hanno una diretta visione strategica del porto, dei mercati nazionali e quelli dell'import/export delle merci.



Peso: 31%

Gli operatori e gli utenti portuali dello scalo etneo auspicano che il buon senso istituzionale e una maggiore attenzione da parte degli Enti locali possano prevalere sulle forzature di mercato dirette e indirette e sui tutoraggi specifici, anche per evitare la formazione di presunta occupazione a danno di altra.

** Rappresentante delle imprese portuali di Catania*



Peso:31%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Quote rosa anche nelle imprese? Luci e ancora ombre nel Belpaese

ROSARIO FARACI

Nel Global Gender Gap Report 2023 predisposto ogni anno dal World Economic Forum l'Italia si trova al 79° posto su 146 Paesi esaminati. In Europa è in fondo alla classifica, nelle ultime sette posizioni. Rispetto alla rilevazione precedente (2022), il Paese ha perduto ben sedici posizioni nell'indice globale di gender gap. A sua volta, l'indicatore aggregato si può "spacchettare" in una serie di ulteriori indici parziali di gender gap. Nell'indice "partecipazione e opportunità economiche", l'Italia è addirittura al 104° posto, per via di piazzamenti non proprio onorevoli alle seguenti voci: partecipazione delle donne al mercato del lavoro (93° posto), parità salariale per lavori identici (80°), reddito da lavoro stimato (107°), professioni STEM (86°) e posizioni apicali nelle aziende (100°).

A proposito di quest'ultimo sotto-indicatore, con l'aiuto di una banca dati economico-finanziaria accesa presso l'Università di Catania abbiamo voluto riscontrare quante donne in Sicilia ricoprono ruoli di governance nelle 163 imprese di grandi dimensioni, quelle con fatturato superiore ai 50 milioni di euro. Sono 242 posizioni apicali in tutto, con un'età media femminile di 53 anni. In confronto, gli uomini "nei posti che contano" sono 1.197. Il rapporto è di 5 a 1, eccessivamente sbilanciato in favore del sesso maschile.

Secondo il Global Gender Gap Report, in Italia le imprese con maggioranza azionaria femminile sono l'11,50% del totale; quelle con donne top managers rappresentano il 15,30%. Per avere un termine di paragone, in Francia, i corrispondenti valori percentuali sono rispettiva-

mente 15,50% e 19,90%; ma rispetto ad altri Paesi, l'Italia non è detto che sfiguri nelle metriche.

Fin qui però abbiamo fatto riferimento alle grandi imprese. Se poi, in effetti, si considerasse l'intero universo aziendale, in base all'ultimo report di genere di Unioncamere, le imprese femminili sono 1,3 milioni e rappresentano il 22% del totale; nel 2014 erano 1,2 milioni, pari al 21%. C'è stata una crescita, ma sono ancora lontane dalla media europea (32%).

Secondo uno studio del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, le start up innovative a conduzione femminile rappresentano il 13,7% del totale ed operano prevalentemente nei servizi (66,8%), in agricoltura, silvicoltura e pesca (15,4%) e nell'industria (11,3%).

Passando invece ad analizzare il lavoro femminile nelle imprese, esiste una differenza tra il salario annuale medio percepito dalle donne e quello guadagnato dagli uomini. Secondo i dati elaborati dall'ultimo Osservatorio Inps sui lavoratori dipendenti del settore privato, la retribuzione media annua complessiva è di 22.839 euro; per il genere maschile è di 26.227 euro contro i 18.305 euro del genere femminile. Dunque, in busta paga ci sono quasi 8 mila euro l'anno in meno per le donne. Oltre il danno, si registra anche la beffa: il gender pay gap è addirittura in aumento rispetto al 2021 quando era pari a 7.908 euro, mentre nel 2022 è salito a 7.922. Mal comune, mezzo gaudio. Anche le donne nell'Ue continuano a guadagnare meno degli uomini, con un divario retributivo medio di genere che è pari al 13%. Questi dati sono di per sé sufficienti a dimostrare che di strada ve n'è parecchia da fare ancora in Italia. Secondo il più volte menzionato Global Gender Gap Report 2023, la parità in busta paga tra uo-

mini e donne è prevista per il 2154. Si tratta di 131 anni a partire dal cedolino di dicembre 2023.

Il ritardo nel raggiungimento della uguaglianza di genere è un fatto sociale e di stereotipi culturali e pregiudizi, non è soltanto un tema normativo. Non è infatti con la sola previsione delle cosiddette "quota rosa" nelle imprese che si potrà colmare il gender gap nelle posizioni apicali. È necessario pure rimuovere le difficoltà di accesso al credito per le donne. Occorre pure puntare su programmi specialistici di leadership femminile e di promozione del networking. A Scuola e nelle Università, dove si educano e si formano i giovani, bisogna investire fortemente nella cultura della parità di genere che, per fortuna, la Generazione Z è già pronta a recepire.

Ad esempio, nel corso di Principi di Management appena iniziato in questo semestre, dedicheremo oggi una lezione sul confronto fra leadership maschile e leadership femminile nelle aziende. A parti invertite e con "gli occhi degli altri", a discutere la prima saranno le ragazze; mentre la seconda sarà affrontata dai ragazzi. Ci prepariamo così alla giornata dell'8 marzo.



Ancora tanta strada da fare, parità in busta paga solo tra 131 anni



Rosario Faraci insegna Principi di Management all'Università degli Studi di Catania. È giornalista pubblicista



Peso: 28%

Port authority, ora scatta la fase 2

Tutti d'accordo. Soddisfazione per l'ok all'emendamento ma si pensa alla governance

All'indomani dell'approvazione in Senato dell'emendamento che ingloba il porto grande e il porto rifugio di Santa Panagia nella port authority è unanime il consenso nel mondo politico ed imprenditoriale pur con qualche distinguo. «E' una buona notizia - afferma il sindaco Francesco Italia - anche se non si comprende come mai non siano stati inseriti il anche il porto piccolo e quello di Ognina. Si deve intervenire anche nella modifica della governance e, in tal senso, c'è il chiaro impegno assunto in questa direzione dal deputato Cannata e dal senatore Nicita. Solo quando sarà completata questa seconda fase e mantenuto fede all'impegno preso, potrò ritenermi pienamente soddisfatto per la nostra città».

«Adesso si apre una fase delicata - dice l'ex presidente dell'autorità portuale di Augusta, Aldo Garozzo - ha ragione il sindaco a insistere sull'approvazione dell'emendamento relativo alla partecipazione alla governance. Quando nel novembre 2011 il consiglio comunale non prese nemmeno in considera-

zione la possibilità di votare in aula il progetto di inglobare il nostro porto all'autorità di sistema, le regole della governance erano del tutto a vantaggio delle singole città aderenti. Oggi, invece, la governance spetta all'ente per cui, se non si riuscisse a modificare il regolamento c'è il rischio per Siracusa di cadere negli stessi errori della Camera di commercio. Una volta otte-

nuta la rappresentanza, occorre nominare un esperto che sappia cogliere le opportunità, comprendere le strategie dettare le linee guida».

«Dal 2020 il Movimento 5 Stelle spinge perché Siracusa entri nel sistema che regola e pianifica lo sviluppo della portualità - commenta il deputato regionale del M5S, Carlo Gilistro - nell'ottobre del 2021 presentammo un emendamento che, però si scontrò sul no ideologico della Regione, allora presieduta da Musumeci». E proprio l'oggi ministro Musumeci che ha agevolato politicamente questo

passaggio fondamentale.

I consiglieri comunali Massimo Milazzo, Sara Zappulla, Angelo

Greco ricordano che «il traguardo tanto atteso nasce dalla iniziativa assunta dal gruppo consiliare del PD nella seduta del consiglio comunale di Siracusa del 9 gennaio, subito dopo l'incidente occorso alla MSC Sinfonia. Tale incidente ha riportato di attualità la necessità di rilanciare il Porto Grande: ciò passa dalla necessità di dragare i fondali e rendere utilizzabile la banchina numero 2 destinata all'approdo delle grandi navi, di elettrificare tutte le banchine, di costruire una moderna stazione porto e i parcheggi ancillari alla stessa. Al tempo stesso occorre porre in essere anche gli onerosi e non più procrastinabili interventi di manutenzione necessaria a sostegno del porto di Santa Panagia, senza i quali lo stesso rischia di chiudere».

F. N.

Aldo Garozzo: «Una volta ottenuta la rappresentanza, occorre nominare un esperto che sappia cogliere le opportunità»



Un momento del seminario



Peso: 46%

SCENARI ECONOMICI

L'ITALIA CRESCE, RATING DA RIVEDERE

di **Marco Fortis** — a pagina 14

L'Italia cresce più degli altri e merita un rating migliore Scenari

Marco Fortis

Con le nuove revisioni Istat dei dati annuali e trimestrali del Pil italiano emerge un quadro estremamente nitido della maggiore resilienza e dinamica dell'economia italiana rispetto alle altre principali economie europee del G7 nel quadro post Covid-19 e della guerra russo-ucraina. Infatti, rispetto al quarto trimestre 2019, antecedente la pandemia, il quarto trimestre 2023 vede il Pil italiano cresciuto del 4,2% contro l'1,8% della Francia, l'1% del Regno Unito e il misero 0,1% della Germania. L'Italia è cresciuta anche di più del Giappone, che registra un aumento del 2,8%, mentre è appena dietro il Canada, che presenta un incremento del 4,5%. Soltanto gli Stati Uniti, nel G7, viaggiano ad un altro ritmo, con un progresso dell'8,2% rispetto ai livelli pre-Covid-19. Ma va sottolineato che né gli Usa né il Canada hanno sperimentato nel 2020 i severi lockdown che hanno bloccato le economie europee.

Lo zero virgola degli altri

In sostanza, le revisioni Istat allungano gli effetti della positiva eredità del governo Draghi in termini di intensità della ripresa post pandemica dell'economia italiana. Infatti, la crescita del Pil del 2021 è stata confermata all'8,3%, mentre il 2022 è stato ulteriormente rivisto al rialzo di tre decimali e portato al 4 per cento. Inoltre, è stata corretta al rialzo anche la crescita del 2023, portata a +0,9%, mentre le previsioni della Commissione europea di una ventina di giorni fa la davano appena allo 0,6%, con la Francia invece allo 0,9 per cento. Nel giro di pochi giorni tutto è stato ribaltato: la crescita della Francia nel 2023, infatti, è stata ribassata allo 0,7% mentre l'Italia le è passata davanti. Se proiettiamo le dinamiche delle economie europee al 2024 utilizzando le ultime previsioni dell'Ocse di febbraio, scopriamo che alla fine di quest'anno l'Italia sarà ancora nettamente in testa per crescita rispetto ai livelli pre-Covid-19, anche in base ai valori annui del



Peso: 1-1%, 14-20%

Pil. Infatti, nel 2024 il Pil italiano dovrebbe collocarsi ad un livello del 4,2% superiore a quello del 2019, contro il 2,6% del Regno Unito, il 2,1% della Francia e l'1% della Germania. La Spagna sta velocemente recuperando il ritardo nella ripresa post pandemica ma nonostante l'intensità della sua crescita dello scorso anno (+2,5%) e di quella prevista dall'Ocse per quest'anno (+1,5%), a fine 2024 sarà ancora di due decimali dietro l'Italia. Dati alla mano, questa sono i fatti.

La fine del fanalino di coda

Ha ben detto il Commissario europeo Paolo Gentiloni, quasi scocciato per l'ennesima e ritrita domanda postagli sull'Italia come fanalino di coda durante la conferenza stampa dell'ultima presentazione delle previsioni macroeconomiche Ue: «Io penso che dovremo mettere un po' in archivio questa immagine del fanalino di coda, ammesso che sia stata stabilmente la realtà, perché anche quando se ne parlava molto forse non era fino in fondo la realtà». E i dati del Pil del 2023 sono lì a dimostrarlo: Italia +0,9%, Francia +0,7%, Regno Unito +0,3%, Germania -0,3%. Per non parlare dell'ultimo quadriennio. Infatti, dal 2021 in poi, considerando anche le previsioni Ocse per il 2024, sono quattro anni di fila che l'Italia cresce di più delle altre tre economie europee del G7. Anche sotto il profilo dei consumi delle famiglie, pur con un rallentamento nel quarto trimestre, nel 2023 l'Italia (+1,2%) ha fatto nettamente meglio di Francia e Germania (+0,5% e -0,8%, rispettivamente). Mancano ancora i dati per il Regno Unito, che dovrebbero però essere anch'essi modesti.

L'Italia merita un rating migliore

L'economia italiana degli ultimi dieci anni non è più quella dei primi tre lustri del nuovo secolo. Con una sensibile accelerazione dal 2021 in poi. Molti faticano ancora a capirlo. Una performance, quella dell'Italia, che è tanto più apprezzabile considerando che durante e dopo la pandemia il debito pubblico italiano è quello cresciuto di meno in valore, al netto degli interessi. Tra l'altro, con le nuove revisioni Istat, anche in rapporto al Pil il debito pubblico italiano è l'unico quasi ritornato ai livelli pre-Covid-19, essendo calato dal picco del 154,9% del 2020 al 137,3% di fine 2023. Detto in altre parole, gli altri Paesi del G7 hanno pompato più debiti di noi nelle loro economie ma, a parte gli Stati Uniti, sono cresciuti di meno dell'Italia. Che ora, nel 2024, grazie al Pnrr potrà ulteriormente spiazzare i previsori. Un'ultima considerazione. Mentre noi restiamo appena sopra il livello "spazzatura", il Portogallo è stato recentemente super promosso, pur facendo decisamente di meno del nostro Paese. Dunque, con i nuovi dati su crescita e debito, a quando una promozione dell'Italia da parte delle agenzie di rating?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 14-20%